

Linea diretta Socio è stata registrata presso il Tribunale di Trento in data 20/1/2010 n. 291 Iscrizione al ROC n. 20818
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - Stampa Periodiche in Regime Libero - TN n. 03/2022
Contiene I.R.

LINEA DIRETTA SOCIO

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

03
2022
DICEMBRE

RIVISTA
TRIMESTRALE
DELLA
CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA



Gli scenari internazionali si ripercuotono sulla nostra quotidianità e a volte sembrano schiacciarla. Ma questo non deve impedirci di continuare il nostro cammino sulla via dello sviluppo e della socialità.

Le BBC oggi, parla
Augusto dell'Erba
presidente
di Federcasse

Il MUV Lagorai.
La CRAV vince
il premio
di sostenibilità

Palazzo a Prato
in via Maier sede
della Fondazione
Alta Valsugana

INSERTO
Noi e Il Ciad: il bilancio
di un anno di impegno
e generosità

LINEA DIRETTA SOCIO

Direttore editoriale: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Franco Senesi, Morena Giovannini, Irene Campregher, Giorgio Vergot, Maria Rita Ciola, Massimiliano Andreatta, Roberto Casagrande, Michele Plancher, Michele Sartori, Paolo Carazzai, Gabriele Buselli

Hanno collaborato: Lino Beber, Luca Brugnara, Elio Carlin, Maria Rita Ciola, Renzo Giovannini, Daniele Lazzeri, Marianna Moser, Ilaria Petrone, Istituti Pergine 1 e Pergine 2, Ufficio stampa Ftcoop, Giorgio Vergot, Carla Zanella

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, Gabriele Buselli, Daniele Celva, archivio Luciano Dellai, Giuseppe Facchini, Luca Margoni, Franco Senesi

Redazione presso la sede centrale
della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica e stampa: Publistampa Arti grafiche

Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale.
Rivista cellophanata con film riciclabile.



IL FOTORACCONTO

Il presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana, Franco Senesi, a Roma nella sede di Federcasse con il Presidente Augusto dell'Erba. Il Muv e altre iniziative in primo piano.



CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net

I NOSTRI PROGETTI CONTINUANO



FRANCO SENESI

Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana

Care Socie e cari Soci,

inizio questo mio editoriale con una frase di **Karl Popper**, il filosofo definito "il difensore della democrazia e della libertà". La frase è questa: «Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte». Una frase che ben si adatta ai nostri tempi e alla necessità di guardare oltre alle difficoltà. Gli scenari internazionali si ripercuotono sulla nostra quotidianità e a volte sembrano schiacciarla. Ma questo non deve impedirci di continuare il nostro cammino sulla via dello sviluppo e della socialità. È una strada im-

pegnativa che comporta fatica e scelte decise per essere protagonisti del proprio domani. Noi non siamo rimasti fermi e abbiamo iniziato a disegnare un futuro possibile. Scelte giuste? Progetti realizzabili? Lo dirà il tempo, ma noi siamo convinti di sì, anche alla luce dei primi risultati.

IL MUV LAGORAI

È il "nostro progetto". Un progetto che tanto interesse sta suscitando a livello provinciale e nazionale. Una residenza universitaria a Pergine in grado di mettere in circolo non solo risorse, ma anche nuove idee per una comunità che crede nelle nuove generazioni e in una "movimentazione" positiva all'insegna di una crescita collettiva. Non è un progetto facile e questo lo sappiamo. Dipende fortemente dai fondi del PNRR. Possiamo contare però su un'attenzione, sia provinciale che nazionale, che deriva dalla nostra se-



Il restauro di una delle sale interne di Palazzo a Prato, nuova sede della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana

rietà e dalla nostra storia. Il progetto è stato presentato in più sedi istituzionali: politiche ed economiche. Non ci siamo fatti spaventare dalle difficoltà, arrivando fino al MUR, il nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca, perorando la bontà della nostra iniziativa. E sempre a Roma il nostro progetto, con il relativo video illustrativo, è stato premiato da Confcooperative (unica banca di credito cooperativo nazionale e unica espressione della cooperazione trentina). Premio di cui parliamo diffusamente in altre pagine della nostra rivista.

Il MUV Lagorai, dicevamo, desta molta attenzione per la sua capacità di dare risposte alla crisi di alloggi dell'Università trentina. In questo campo è l'unico progetto partito da un soggetto privato e inserito nella NADEFP 2023 - 2025, la nota di aggiornamento attraverso la quale la Provincia di Trento aggiorna le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici del Documento di economia e finanza. Con il dovuto distinguo, il rapporto ricorda l'avvio 60 anni fa del Progetto dell'Autostrada del Brennero. Anche in quel caso fu un soggetto privato a credere e a gettare le basi per dare il via a un'opera divenuta protagonista degli spostamenti quotidiani dei cittadini, dei flussi turistici e degli scambi commerciali internazionali. Insomma economia. Non vogliamo fare paragoni, ma sottolineare, come scriveva Karl Popper, che il futuro dipende da noi, da quello che facciamo tutti i giorni.

Detto ciò rimaniamo in fiduciosa attesa di una risposta positiva, pronti naturalmente a rimboccarci le maniche per portare a termine il nostro progetto.

PALAZZO A PRATO E FONDAZIONE CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

L'8 novembre scorso è stato firmato il rogito che permette alla Cassa Rurale di acquisire uno dei più prestigiosi palazzi del centro storico di Pergine: Palazzo a Prato in via Maier. Della sua valenza storica e culturale, in altra parte della rivista scrive in maniera puntuale ed esauriente l'architetto Renzo Giovannini. Ma un altro aspetto fondamentale, che mi preme sottolineare, è quello riferito al suo utilizzo in campo sociale. Sarà sede, infatti, della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana. Una realtà che ha lo scopo di promuovere l'equilibrato sviluppo socio-economico del territorio nel quale opera, mettendo in campo azioni e progetti. Il primo di cui si sta interessando è il MUV, che richiede proprio sia una Fondazione ad occuparsene direttamente. Altro importante settore è il "lavoro a distanza", il Coworking di cui si dirà più oltre, senza naturalmente dimenticarsi di tutta l'attività sin qui portata avanti con successo da Cooperazione Reciproca, ormai storica protagonista dell'attività "sociale" del territorio. Le risorse che verranno messe a disposizione serviranno a sostenere attività d'interesse collettivo in vari settori, dall'istruzione alla cultura, dall'arte all'ambiente, alla valorizzazione dei beni storici fino al sostegno delle fasce sociali più deboli. Sarà un anello di congiunzione strategico tra la banca e la collettività in tutta la sua sfera di aspettative e bisogni. Lo stesso Palazzo accoglierà poi Cooperazione Futura, la nostra Consulta per i Giovani. È una scelta che investe su chi ha deciso di mettersi in gioco con l'obiettivo di rappresentare i giovani e le loro idee, collaborando con scuole e altre



La Cassa Rurale guarda al futuro e ai nuovi processi innovativi con attenzione e interesse.

istituzioni. Per la Cassa Rurale e la Fondazione è un passo importante nel solco della socializzazione grazie ad attività specifiche e reciproche conoscenze. Insomma, un'iniezione di fiducia dando loro una forma di protagonismo, ascoltandoli e conoscendoli direttamente al di là di stereotipi e pregiudizi.

Sarà, inoltre, un primo passo (di altri, ci auguriamo) per rivitalizzare una via che riveste un'importanza storica straordinaria per la città di Pergine e tutto il Trentino. Un esempio di rinnovamento stilistico dopo quello che viene definito il periodo buono del medio evo.

IL COWORKING

Da tempo la Cassa Rurale guarda al futuro e ai nuovi processi innovativi con attenzione e interesse. Non si tratta però di riversare solo sull'attività bancaria nuove procedure che facilitano i rapporti con la clientela. Ben vengano queste, ma fare innovazione vuol dire anche pensare a nuove modalità di lavoro che non interessano direttamente la banca, ma che da essa possono essere incentivate. È il caso dello Smart Working, il lavoro da remoto che, a causa del Covid, ha accelerato fortemente il suo impulso nella società. Ha aperto un mondo che non è fatto solo di distanze che si azzerano, grazie a un collegamento con il computer. Il lavoro agile sta dettando nuovi scenari sociali che investono, in maniera trasversale, numerosi ambiti sociali. Si colgono nuove possibilità non solo nel mondo del lavoro, ma si evidenziano ulteriori possibilità nel campo turistico, in quello abitativo e in quello immobiliare, solo per citarne alcuni. In questo ragionamento aggiungo anche il campo patrimoniale. La Cassa dispone di un notevole patrimonio di edifici e spazi che, nell'evoluzione della tecnologia e con gli effetti del lavoro agile, si sono liberati prestandosi ad altri utilizzi. Proprio in questa direzione abbiamo lavorato considerando che le persone sono soprattutto soggetti sociali che amano incontrarsi e relazionarsi anche sul luogo di lavoro. Come affermava Alcide De Gasperi, "il lavoro è rendita economica, ma anche dignità e coesione sociale". Da qui è nata un'iniziativa che sta dando ottimi risultati. Spazi una volta in uso alle attività banca-

rie sono stati destinati a luoghi di lavoro collettivo: il Coworking. Un luogo dove si lavora vicino a casa. Ci si relaziona scambiandosi esperienze professionali, aumentando al contempo le proprie competenze. Sedi dove nascono idee innovative come quelle che approfondiamo sulle pagine della nostra rivista. A Levico, Vigolo Vattaro, Tenna, Civezzano e, tra poco, anche a Pergine, proprio nel neoacquisito Palazzo a Prato. Sono piazze che si confrontano con un nuovo modo di intendere l'organizzazione del lavoro e che direttamente ne traggono beneficio nella socialità, nell'utilizzo dei servizi e degli esercizi commerciali. Non è poco. Anzi è molto in un Trentino che sempre più accusa una bassa natalità e uno spopolamento delle valli.

NOI E IL CIAD

Era esattamente un anno fa quando proponemmo un progetto di solidarietà che partiva dal mondo della cooperazione trentina sollecitato da don Guido Piva, dieci anni missionario in Ciad. Un progetto su due filoni: agricolo e sanitario. Azioni incisive per **dare un futuro a casa propria, evitando le tragedie dell'emigrazione, a chi non ha nulla se non la speranza**. Chiedevamo anche la vostra collaborazione, la vostra generosità. Che c'è stata. Nell'inserito allegato trovate il resoconto economico e quanto è stato fatto in un anno. Ma trovate soprattutto il grazie emozionante di Padre Guido e poi la storia di Séverine, una ragazza che nel suo paese ha deciso di donarsi agli altri e che aspetta ancora il nostro aiuto. È il regalo di Natale che possiamo fare aprendo il nostro cuore a chi ci porge la mano aperta, nella consapevolezza di non possedere nulla, se non la vicinanza di chi, come noi, anche se lontani 3mila 500 chilometri, riesce a stare con certezza al loro fianco.

Buon Natale ■

GUARDIAMO AVANTI



PAOLO CARAZZAI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

In momenti come questi pare difficile trovare ragioni di ottimismo, ma è proprio ora che bisogna avere visione per lavorare subito verso la giusta direzione.

Le belle colorazioni degli alberi dei viali di Pergine testimoniano che siamo dentro un meraviglioso autunno, un altro dei tanti di una vita. Economicamente parlando un periodo temuto e spesso accostato all'aggettivo "caldo". In questo caso temuto per tanti freddi: quello climatico, quello dentro gli edifici per la crisi energetica, quello che incombe sull'economia ormai prossima ad una recessione che minaccia di essere più profonda del previsto...

Aumento dei tassi, inflazione, recessione: convivranno per mesi medicina e problemi da risolvere essendone insieme soluzione e causa. In momenti come questi pare difficile trovare ragioni di ottimismo, ma è proprio ora che bisogna avere visione per lavorare subito verso la giusta direzione.

Sarà, difficile, compito della politica coniugare la visione alla necessità di intervenire prontamente sul panorama contingente che presenta tanti elementi drammatici dal punto di vista economico. Il nostro territorio non

sarà indenne a queste problematiche che colpiranno in modo trasversale e diseguale ogni settore mettendo in qualche caso a rischio, senza interventi pubblici, la stessa sopravvivenza di qualche attività. Dal nostro importante punto di vista saremo particolarmente impegnati nel saper cogliere per tempo i segnali di difficoltà per poter, dove possibile, intervenire tempestivamente. Finora non ci sono stati provvedimenti generali dati dalle autorità bancarie europee in modo da neutralizzare gli effetti negativi di questo tipo di interventi se presi individualmente, ma contiamo possano essere prontamente messi in campo coerentemente con la situazione economica che si presenterà.

Sarà molto importante poter contare sulla piena consapevolezza e collaborazione da parte delle aziende stesse che devono avere una chiara idea del proprio futuro da trasmettere a chi deve studiare i mezzi finanziari più adeguati. Le recenti importanti e ripetute crisi hanno insegnato molto anche a chi, come noi, è chiamato a intervenire: a volte la capacità di saper essere contraddittori rispetto alle richieste permette di trovare soluzioni più efficaci e durature, anche quando rappresentino interventi dolorosi e radicali.

I risultati che si profilano per l'anno in corso ci consentono di agire con forza e serenità, ma siamo consapevoli che gran parte degli utili in formazione non provengono dall'attività caratteristica bensì da situazioni già in parte

“

Inflazione e costo dell'energia toccano pienamente anche il nostro equilibrio economico per cui sappiamo di dover affrontare periodi complicati da gestire con prudenza pronti ad arginare un'eventuale deterioramento del credito o altre imponderabili difficoltà.



cambiate come i tassi BCE, che da negativi hanno velocemente risalito il crinale della positività nel corso dell'estate e ora sono attesi da altre correzioni al rialzo. Se apparentemente il rialzo dei tassi consentirà margini maggiori del recente passato, d'altro canto questo elemento sarà ulteriore ragione di preoccupazione per l'equilibrio delle aziende e anche delle famiglie. Inflazione e costo dell'energia toccano pienamente anche il nostro equilibrio economico per cui sappiamo di dover affrontare periodi complicati da gestire con prudenza pronti ad arginare un'eventuale deterioramento del credito o altre imponderabili difficoltà.

Abbiamo recentemente programmato un piano di esodi volontari che si svilupperà nei

prossimi 3 anni proprio allo scopo di immaginare un equilibrio più agevole della attività caratteristica oltre che favorire un necessario ricambio generazionale che consenta migliore capacità di interpretare i cambiamenti professionali in atto perché è un lavoro che ha mutato molte delle sue caratteristiche negli ultimi anni.

Come ogni altra azienda insomma anche noi guardiamo avanti continuando a redigere piani strategici che necessitano di costante manutenzione perché gli scenari cambiano fin troppo spesso e invece non si può fare affidamento «sulli guadagni futuri perché sempre meno di quelli che pensasti saranno e pel contrario le spese sempre moltiplicano...» (Guicciardini 1530). ■

NOSTRA INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FEDERCASSE AUGUSTO DELL'ERBA IN QUESTI ANNI LE BCC HANNO CONTRIBUITO A TENERE IN PIEDI LE COMUNITÀ LOCALI

L'obiettivo è rendere le banche cooperative sempre più efficaci nel conseguire le finalità mutualistiche che le caratterizzano nelle singole comunità.

Augusto dell'Erba è presidente di Federcasse dal 2017 ed è alla guida della Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte (Bari) dal 1996. È, altresì, presidente della Federazione Puglia e Basilicata delle BCC e del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Lo abbiamo incontrato a Roma, nella sede di Federcasse: l'occasione per approfondire alcuni temi di grande attualità.

FACCIAMO UN PASSO INDIETRO. IL SUO È UN MANDATO INIZIATO NEL 2017, CON L'AUSPICIO DELLA MASSIMA CONDIVISIONE. MA LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO VOLUTA DAL GOVERNO ERA IMPELLENTE. HA CREATO PROBLEMI? COME È STATA GESTITA?

La riforma del Credito Cooperativo ha segnato un punto di svolta. Innovando profondamente la struttura organizzativa di sistema e disegnando un modello, unico in Europa, che si articola nei Gruppi Bancari Cooperativi guidati da Capogruppo con funzioni di direzione e di coordinamento rispetto alle banche aderenti, che ne detengono la proprietà. Come si immagina, una rivoluzione copernicana di questo tipo è stata vissuta con interesse e attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti. Federcasse ha svolto, nella lunga fase di gestazione della Riforma, un ruolo fondamentale di confronto dialettico e propositivo con le Autorità.

Non a caso si è parlato di "autoriforma" del Credito Cooperativo non tanto perché da noi proposta, ma perché da noi "incanalata" lungo una

Nella foto: il Presidente Franco Senesi e il Presidente di Federcasse Augusto dell'Erba



strada di partecipazione al lavoro di miglioramento dell'impianto stesso della Riforma che era stata elaborata dal Governo di allora con uno schema di decreto legge senza averci preventivamente coinvolto né consultato. Ottenuto nel gennaio 2015 lo stralcio della parte del decreto che ci riguardava, abbiamo poi lavorato nove mesi con la Presidenza del Consiglio, il Mef e la Banca d'Italia per giungere al testo finale. In tal modo abbiamo ottenuto, tra le altre cose, il mantenimento della licenza bancaria individuale di ciascuna Cassa Rurale e BCC, che nello schema di decreto legge entrato in Consiglio dei ministri era stata eliminata. E molte altre sono state le norme della legge di riforma che abbiamo contribuito – su mandato unanime del Consiglio Nazionale – a migliorare.

Tra il gennaio 2015 e il giugno 2016 abbiamo vissuto lunghi mesi di dibattito interno, anche molto acceso, ma oggi possiamo dire che il Credito Cooperativo nel suo insieme è consapevole dell'importanza di quanto realizzato, direi anche orgoglioso di aver contribuito – con tanto impegno e fatica – a dar vita ad un modello organizzativo che non ha eguali in Europa, con l'obiettivo di rendere le banche cooperative e mutualistiche sempre più efficaci nel conseguire le finalità mutualistiche che le caratterizzano nelle singole comunità locali e al loro servizio.

DALLA RIFORMA SONO NATI DUE GRUPPI BANCARI IN ITALIA. LO VEDE COME UN FATTORE POSITIVO O NE AUSPICA UNA SEMPLIFICAZIONE?

Il modello del Gruppo Bancario Cooperativo sta dimostrando tutta la sua validità e importanza. Oggi, a quasi quattro anni dalla piena operatività dei due Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale l'attenzione va posta sull'efficacia, comprovata, del modello disegnato dalla riforma e sulla sua utilità per le banche di territorio. Il nostro obiettivo è ora quello di ottenere modifiche alla regolamentazione europea che vadano nel senso della proporzionalità strutturale che tenga conto delle peculiarità normative del Credito Cooperativo non solo delle dimensioni medie piuttosto ridotte delle singole Casse Rurali e BCC. È una partita aperta che ci auguriamo possa vedere a breve dei risultati.

LE REGOLE SUI GRUPPI BANCARI COOPERATIVI LE HANNO RESE PIÙ SOLIDE, MA SONO ANCHE PIÙ COMPETITIVE? E PIÙ VICINE AL TERRITORIO?

I dati dimostrano che le BCC e Casse Rurali inserite nei Gruppi Bancari Cooperativi si sono

dimostrate più solide ed efficaci nello svolgere la propria funzione specifica di banche di comunità, di proprietà delle comunità. Alcuni meccanismi dovranno essere ulteriormente calibrati: non dimentichiamo che quattordici mesi dopo l'avvio dei Gruppi bancari Cassa Centrale e Iccrea è arrivata la pandemia. Proprio nel mezzo di uno sforzo rilevantissimo per condurre a termine una fase di impianto di un nuovo modello di gruppo al servizio delle cooperative bancarie di comunità che non aveva precedenti né organizzativi né manageriali. Sono fatti.

E mentre la pandemia non era ancora finita ecco la crisi energetica, l'aumento dei costi delle materie prime, il ritorno prepotente dell'inflazione originata non dalla domanda ma dall'offerta e la salita dei tassi di interesse come risposta di politica monetaria. Penso che se non ci fossero stati i Gruppi Bancari Cooperativi oggi non staremmo a commentare dati altrettanto positivi. Se le BCC sono adesso più vicine al territorio? Penso lo siano sempre state e sempre lo saranno, probabilmente in modi diversi. Ad esempio, anche con lo sviluppo di forme di "prossimità a distanza" e con nuovi mix di presenza fisica e presenza digitale. Il valore del modello disegnato dalla riforma è che per le singole Casse Rurali e BCC il legislatore non ha toccato nemmeno una virgola dell'impianto fortemente mutualistico. Compresa la governance espressa dai soci (oggi quasi un milione e 400 mila che ogni giorno danno fiducia, e ricevono fiducia, alla loro banca), la mutualità e il localismo.

IL TERRITORIO HA ANCORA BISOGNO DI PICCOLE E MEDIE BANCHE DI COMUNITÀ? E, SOPRATTUTTO, QUALI SETTORI NE HANNO PIÙ BISOGNO?

Le do una risposta convinta. Sì. Oggi il territorio, forse più che mai, ha bisogno anche e soprattutto di banche "piccole e medie", anche se per le BCC oggi questi aggettivi vanno filtrati nel nuovo disegno organizzativo che unisce autonomia nelle singole BCC in funzione del proprio livello di rischio e funzioni di coordinamento e controllo da parte delle Capogruppo che debbono assicurare ulteriore stabilità complessiva e supporti alla competitività. Nei territori c'è bisogno di banche che siano espressione delle comunità locali, che stiano in prossimità, che sappiano intercettare meglio e prima le nuove esigenze di famiglie e imprese e dare risposte innovative, e soprattutto che aiutino i piccoli centri e i centri minori a non depauperarsi, a non perdere le loro

storiche caratteristiche di vitalità e di bellezza. Ricordo che oggi le BCC sono le uniche banche presenti in oltre 715 Comuni, soprattutto nelle aree interne e a rischio spopolamento. I settori che oggi hanno più bisogno di attenzione sono quelli ad alta intensità di lavoro: piccola manifattura e artigianato, agricoltura, turismo. Che sono l'ossatura del sistema produttivo italiano. Settori nei quali, non a caso, le BCC hanno quote di mercato di tutto rilievo contribuendo alla creazione di lavoro.

**COME È POSSIBILE EVIDENZIARE
MAGGIORMENTE LE FINALITÀ
MUTUALISTICHE DELLE CASSE RURALI,
DIFFERENZIANDOSI DALLE GRANDI
BANCHE CHE NON APPARTENGONO
AL MONDO COOPERATIVO?**

Si aprono sfide nuove alle banche cooperative di comunità. Che per loro natura non sono “solo” banche. Ma “agenti del territorio” di cui sono espressione. È una simbiosi strutturale, positiva, che va conosciuta e riconosciuta. In questo senso le BCC sono chiamate ad uno sforzo ulteriore per attualizzare il valore della mutualità al tempo di oggi e nelle sfide di oggi. Penso ad esempio alle tante esperienze virtuose sul terreno del welfare mutualistico, alla promozione culturale, all'esperienza innovativa della Cassa Rurale dell'Alta Valsugana con la Alta Valsugana Smart Valley che vede protagonisti i giovani di Pergine e dintorni, alla rigenerazione del Castello di Padernello da parte di cinque BCC della provincia di Brescia, al Progetto di animazione comunitaria Nutrire Basilicata (della BCC della Basilicata), al Centro di innovazione imprenditoriale Mug di Emil Banca. Ma penso anche all'impegno per la decarbonizzazio-

ne con la promozione dell'acquisto in comune di energia da fonti rinnovabili a tutte le BCC-Casse rurali, della mobilità sostenibile, di check-up aziendali (banche e imprese), alla possibilità di promuovere comunità energetiche. Insomma, la fantasia non difetta. Diciamo che dentro le grandi transizioni in atto - energetica, ambientale, demografica, del lavoro - c'è grande spazio per la mutualità in tante forme, tradizionali e nuove.

**SPESSE LE BANCHE DI CREDITO
COOPERATIVO SVOLGONO E AMPLIFICANO
FUNZIONI DI SVILUPPO SOCIO/
ECONOMICO CHE SAREBBERO PREROGATIVA
DELLA POLITICA (A PERGINE SPICCA
L'INIZIATIVA DEL MUV LAGORAI, UNO
“STUDENTATO” A SUPPORTO DEI BISOGNI
DELL'ATENEO). COSA SIGNIFICA CIÒ?**

Sono espressioni di sussidiarietà positiva perché generativa. Nel solco degli insegnamenti dell'Economia Civile di cui le banche mutualistiche sono una “derivata” diretta e che auspica “contaminazioni positive” tra pubblico e privato con l'obiettivo di contribuire a costruire il “bene comune”. Tutto ciò, nelle piccole comunità è spesso di più facile realizzazione. Non a caso proprio in occasione del Festival Nazionale dell'Economia Civile che si tiene a Firenze ormai da quattro anni, vengono presentate esperienze virtuose di enti locali che - insieme alle forze più vive del territorio fra le imprese, le associazioni, le diocesi, ecc. - fanno capire come le comunità siano il bene primario da conservare, tutelare, valorizzare. E spesso troviamo in queste buone pratiche l'impegno delle BCC.

**IN ALCUNI CASI LE BANCHE COOPERATIVE
INTERVENGONO NON SOLO SUI BISOGNI
DI CITTADINI E IMPRESE MA, FACENDO
UN ESEMPIO CONCRETO, ANCHE NELLA
CONSERVAZIONE, TUTELA E RIPRISTINO
DEL PATRIMONIO STORICO/ARTISTICO
IMMOBILIARE. QUALE È IL MESSAGGIO
E IL SENSO DI QUESTE INIZIATIVE?**

Il “bello” aiuta a vivere meglio, favorisce l'armonia dei luoghi e - in estrema sintesi - aiuta a costruire comunità coese. L'Italia ha un patrimonio culturale immenso e unico al mondo, di cui tutti noi oggi siamo custodi. È ovvio che dentro questo disegno non possano non entrarci le banche di comunità che, spesso anche grazie ad una storia ultra centenaria, hanno avuto in eredità e affidamento luoghi di grande bellezza e valore culturale e artistico che sono a disposizione del territorio.



CRESCE IL RISPARMIO. SEGNO DI SFIDUCIA NEL FUTURO? QUALI SONO GLI STRUMENTI PER EVITARE CHE VENGA EROSO DALL'INFLAZIONE? CONSIDERANDO ANCHE CHE IL FMI PER L'ITALIA PREVEDE UNA RECESSIONE NEL 2023?

Lo scenario che abbiamo davanti è pieno di variabili caratterizzate da vari livelli di incertezza e connessione. Penso al conflitto causato dall'invasione russa dell'Ucraina, al costo dell'energia ma anche alla necessità di conseguire gradi crescenti di indipendenza energetica, alle ricadute sui consumi, all'aumento anomalo dell'inflazione e soprattutto alla crescita delle disuguaglianze. In tutte le situazioni di crisi il risparmio – tutelato dalla nostra Costituzione – diventa un elemento di sicurezza non solo psicologica. Anche perché il risparmio noi dobbiamo trasformarlo in credito, ovvero materia prima per finanziare investimenti che consentano la conversione energetica, l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico e così via. Siamo davanti a sfide globali, che chiamano in causa principalmente politiche pubbliche, ma anche l'indispensabile complemento del credito privato. Anche perché le leve fiscali in Italia sono strette tra il vincolo dell'equilibrio di bilancio e la necessità di evitare che la crisi economica diventi una profondissima crisi sociale. Al Governo chiederemo di favorire ancora, come nella pandemia, moratorie e plafond di crediti garantiti che si sono rivelati strumenti idonei ad affrontare una situazione molto grave. Le BCC faranno come sempre la loro parte, tutelando il risparmio loro affidato e continuando ad investirlo sul territorio dove viene raccolto, dando credito ai progetti meritevoli e sostenibili secondo i parametri ambientali, sociali e di buona gestione, gli ESG.

ENERGIA, UN PROBLEMA CHE ARRIVA DA LONTANO CON UNA MANCATA AUTOSUFFICIENZA PER IL PAESE. CONSIDERANDO ANCHE LE COMUNITÀ ENERGETICHE QUALE DOVRÀ ESSERE IL RUOLO DELLE BANCHE COOPERATIVE IN QUESTO CAMPO?

Le comunità energetiche sono oggi uno strumento centrale per affrontare la gravissima crisi energetica e ambientale. Uno strumento che mette insieme i tre grandi atout che sono il valore della partecipazione delle persone e delle comunità e della cooperazione, l'utilizzo di risorse rinnovabili, la possibilità di affrancarsi dai costi insostenibili delle forniture tradizionali. Elementi che diventano



centrali per una banca di comunità. Per questo, anche se la normativa è ancora in divenire, cresce l'interesse delle BCC per promuovere e/o partecipare alla costituzione di comunità energetiche. Il valore in più dell'approccio mutualistico, in questo caso, potrebbe essere dato da quella che potrei definire "solidarietà energetica", ossia il fare in modo che nelle comunità promosse o partecipate da una BCC l'energia prodotta in eccesso possa essere destinata alle tante situazioni di "povertà energetica" dello stesso territorio. Questo rappresenterebbe un modello non solo virtuoso, ma in grado – a mio avviso – di fare scuola e di mostrare all'opinione pubblica quanto sia attuale e utile la mutualità.

PRESIDENTE, VENIAMO ALLE NOTE POSITIVE. CE NE SONO? E SOPRATTUTTO QUALI SONO?

Il dato positivo, per lo specifico delle BCC, è la loro comprovata capacità di svolgere appieno una storica funzione anticiclica. In questi anni le BCC hanno davvero contribuito a tenere in piedi le comunità locali e sostenuto migliaia di famiglie e piccole e medie imprese. È questo un dato positivo che mettiamo al servizio del sistema Paese. E dobbiamo esserne orgogliosi. In secondo luogo, dal nostro punto di osservazione riscontriamo una rinnovata grande vitalità dei territori, anche di crescente coinvolgimento di tantissimi giovani. Dobbiamo aiutarli ad affermarsi come persone consapevoli e in grado di contribuire attivamente allo sviluppo del Paese, magari anche favorendo la loro partecipazione alla governance delle banche di comunità (non a caso Federcasse presta molta attenzione alla formazione dei giovani soci). Insomma, se sapremo attualizzare – come avverrà, ne sono certo – il modello bancario mutualistico ai nuovi bisogni e dentro le grandi transizioni del nostro tempo, favorendo energie e idee nuove e giovani, penso che il futuro potrà essere impegnativo senza dubbio, ma anche molto stimolante. ■

LA CRAV VINCE IL PREMIO SOSTENIBILITÀ COOPERATIVA

Confcooperative
attribuisce all'Istituto
trentino il prestigioso
riconoscimento.



«È un orgoglio per tutta la comunità dell'Alta Valsugana aver ricevuto questo prestigioso premio nazionale, attribuito da **Confcooperative** al nostro Istituto. Siamo stati insigniti di questo riconoscimento per il progetto “**Mountain University Village Lagorai**” quale unica **banca di credito cooperativo** in Italia e, contemporaneamente, unica cooperativa del **movimento trentino**».

Queste le parole del Presidente della **Cassa Rurale Alta Valsugana, Franco Senesi**, che ha ricevuto nella sede romana di **Confcooperative** lo scorso **3 novembre** il **Premio “Sostenibilità cooperativa”**, alla presenza delle rappresentanze del mondo cooperativo italiano.

“**Energia per cooperare**” è il titolo della giornata della sostenibilità cooperativa, un evento promosso da **Confcooperative**, con il patrocinio del **MiTE**, e la partecipazione di **Fondosviluppo – Assimoco – Cooperazione Salute – Coopermondo – Ctc – Gruppo Cassa Centrale Banca – Iccrea – Icn – Node – Power Energia**, nel corso della quale sono stati consegnati i **17 riconoscimenti** ai vincitori del concorso sulla **sostenibilità cooperativa** promosso

Alcuni momenti della giornata "Energia per cooperare", promossa da Confcooperative. La consegna del premio

da Confcooperative e Fondosviluppo. Diciassette come gli obiettivi previsti dall'**Agenda 2030** delle **Nazioni Unite** sullo Sviluppo Sostenibile.

L'evento, a cui hanno partecipato **144 cooperative** di tutte le **federazioni e regioni d'Italia**, ha registrato la premiazione della **Cassa Rurale Alta Valsugana**, per il progetto dedicato al nuovo studentato "**Mountain University Village Lagorai**" che ci si propone di realizzare a **Pergine Valsugana** e che risponde alle crescenti esigenze di spazi abitativi degli **studenti universitari** provenienti da tutto il **Triveneto** e dalla **Regione Lombardia** che hanno scelto il **Trentino** come meta del loro percorso di studi.

Un progetto di ampio respiro promosso e sostenuto dalla Cassa Rurale Alta Valsugana con il placet del **Comune di Pergine** e la condivisione dell'**Università degli Studi di Trento** e dell'**Opera Universitaria** che potrà ospitare fino a **quattrocento** posti letto.

Muv Lagorai nasce da un'operazione di rigenerazione urbana di un'area dismessa che fu dell'industria tessile Cederna, nella quale si prevede la realizzazione di un articolato complesso residenziale e relativi servizi per studenti, che

comprende, oltre agli edifici, un parco urbano, attrezzature sportive e per fitness, spazi comuni, percorsi pubblici e una piazza.

La funzione abitativa è inserita in una serie di costruzioni realizzate in **bioedilizia**, dotate di spazi e servizi di supporto in grado di soddisfare le esigenze di una moderna e qualificata residenzialità studentesca. Particolare attenzione è stata dedicata alle tecnologie più recenti sia per la gestione dei fabbisogni energetici – coperti in maggioranza da fonti rinnovabili – sia per il controllo e la vigilanza, attiva nell'arco di tutta la giornata, sia per le connessioni alle reti Wi-Fi in fibra.

La prossimità di Pergine Valsugana con il capoluogo trentino e in particolare con le sedi universitarie di collina, peraltro, rappresenta un ulteriore motivo per scegliere Muv Lagorai come sede abitativa per gli studenti.

«Consapevoli di aver messo, giustamente, in campo un'iniziativa di ampio respiro – ha sottolineato in chiusura il **Presidente Senesi** – ci auguriamo che tutti gli attori nazionali, PNRR in primis, e locali, possano dare il necessario supporto a questa idea che rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo futuro delle nostre comunità». ■



LA NUOVA VITA DI PALAZZO A PRATO

**Lo storico palazzo
di via Maier a Pergine
diventa la sede della
Fondazione Cassa
Rurale Alta Valsugana.**

L'8 novembre è stato firmato il rogito per l'acquisizione da parte della Cassa Rurale Alta Valsugana di Palazzo a Prato, lo storico palazzo di via Maier a Pergine recentemente ristrutturato e destinato a diventare sede della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana. Un'operazione che consente di restituire alla città una parte importante della propria identità storica e culturale.

La sua nuova destinazione permetterà di rafforzare il senso di comunità, valorizzando al contempo la ricchezza del patrimonio immobiliare. Un'azione concreta che mira, inoltre, a rivitalizzare una via che merita di tornare a essere protagonista di una nuova stagione di sviluppo.



VIA TOMMASO MAIER (GIÀ VIA LARGA, POI CONTRADA ITALIANA) Nascita, splendore, declino e nuova luce di una Strada-Piazza

CITAZIONI

TOMMASO VIRGILIO BOTTEA, 1873

«Poche case, collocate nei luoghi meno esposti alle irruzioni del Fersina, bastavano a contenere la popolazione di Pergine, che era sino al secolo decimoquinto, come sopra fu detto, oltremodo limitata a piccolo numero. Col crescere successivo delle famiglie convenne aumentare i fabbricati; e da prima si usarono i vacui contermini alle vecchie abitazioni; **dal che venne formandosi una linea di case continue, detta poi contrada**, in linea al corso del torrente, meno quella, che deve necessariamente traversarlo per dare comunicazione fra Trento e la Valsugana.

Sul principio del secolo decimosesto viene nominata la **via Larga**, che presto dopo venne detta **Italiana**; forse per distinguerla da un'altra superiore, la quale perché vi abitavano alcune famiglie tedesche»...

«Nel giro poi del secolo ultimo decorso si dovettero ancor più estendere i fabbricati; e quindi non solo si alzarono sopra il pianoterra le case già esistenti, ma se ne piantarono di nuove negli intervalli delle vecchie contrade, dando così al paese un aspetto più regolare e più gentile».¹

CESARE BATTISTI, 1904

«È assai notevole questa via: spaziosa, con bei fabbricati, alcuni dei quali antichi. Notiamo la casa Vipper che è del cinquecento... Anche in case d'apparenza meschina, balzan fuori belle finestre a sesto acuto, eleganti bifore, portoni artistici».²

MARIO PAOLI, 1937

«La più bella la più ampia delle vie cittadine è indubbiamente ancor oggi la via Maier ricordata anche sotto la vecchia e caratteristica denominazione di "Contrada Italiana". Purtroppo tale via ha perso ai giorni nostri molta importanza tanto da poterla classificare tra le secondarie sia per il transito ridotto al minimo come per il fatto che in essa non vi ha sede nessun ufficio importante. La nobile e aristocratica contrada di un tempo ha assunto un aspetto dimesso, non certo conveniente ad un passato glorioso... Non mancano opere di carattere artistico e storico, numerose sono le pitture che meritano di venir conservate.



Via Maier nei suoi edifici, alcuni dei quali insigni per antico casato, per bellezza di ambienti e opere d'arte non sufficientemente valorizzate, ha ospitato numerosi personaggi che parteciparono verso la metà del secolo XVI al Concilio di Trento».³

FAI FONDO AMBIENTE ITALIANO 2021

«La via ha assunto la conformazione attuale dello stile rinascimentale nel corso del XVI secolo, quando il principe vescovo Bernardo Clesio ispirò i nobili locali a costruire o rinnovare i propri palazzi in occasione del Concilio di Trento (1545-1563). Gli edifici di via Maier sono annoverati tra i migliori esempi di architettura che, in quel periodo, fiorisce nel principato vescovile. Basti pensare ai preziosi affreschi realizzati a decorazione delle facciate, uno dei quali è attribuito al pittore vicentino Marcello Fogolino».⁴

Le citazioni descrivono, secondo il gusto letterale dell'epoca, il sentimento generato dalla vista della **Via Larga** nell'animo di chi l'attraversava, sia esso abitante, passante, giornalista o storico. Tutto in un brevissimo arco di tempo di soli 50 anni (dal 1881 al 1937).

Citazioni che non vogliono essere documenti storici, ma che semplicemente evidenziano lo stupore della Bellezza, la forza dell'Architettura

¹ Tommaso Virgilio Bottea, *Memorie di Pergine e del perginese*, ristampa anastatica, Comune di Pergine, 1981, pag. 33.

² Cesare Battisti, *Guida di Pergine, Valle dei Mocheni e Pinè*, ristampa anastatica, ASP, Temi 1987, pag. 43.

³ Mario Paoli, *Il Brennero* 27 agosto 1937. Riferimento: Lino Beber, "Viaggio nella Contrada Italiana una delle vie di Pergine più note e ricche di storia". Giornale "Il Cinque", 14 marzo 2021.

⁴ FAI, Fondo Ambiente Italiano <https://fondoambiente.it/luoghi/via-tomaso-maier>.



“Mappa del perimetro degli enti soggetti al Consorzio Fersinale di Pergine, suddiviso in 12 classi, quale supplemento al relativo Catasto rettificato in base al protocollo del 4 aprile 1851, sotto la presidenza del Signore Dottore Ferdinando Valdagni. Opera definitivamente completata per Superiore delegazione dal sottoscritto in Dicembre 1851 G. Steffanelli”. 1”=20° Viennesi = Scala 1:2000, orientamento Sud. Collezione privata.

stemmi, lesene, modanatura ed ex voto). Si realizzano fontane e la roggia fersinale al centro della via per garantire la salubrità e igiene di tutta la strada.

Via Maier è il **Luogo** (il Fatto Urbano⁵) per eccellenza di Pergine, più del Castello da sempre visto e vissuto come extra moenia⁶.

Gli abitanti di Pergine si riconoscono nella Via Maier che è di fatto la dimora del Genius loci⁷ dei perginesi.

Se chiedi ad un perginese di segnalarti un luogo da visitare, ti narrerà, pur non conoscendola approfonditamente, della Via Maier.

VIA MAIER

È di fatto la via dell'Arte più rappresentativa di Pergine e una della maggiori del Trentino.

È una **via-piazza**, che per esposizione (sudest) è sempre assolata. La larghezza fra i fronti appare misurata ed è delimitata-chiusa da due quinte scenografiche sei-settecentesche: ad Est il **palazzo Cerra** (ex scuole Garbari) con la **chiesetta di S. Elisabetta** (palazzo Hippoliti); ad Ovest il palazzo settecentesco (n° civico 77) posto ove un tempo moriva la palude di S. Cristoforo. Qui si concentrano misura e proporzione dettate dal nuovo stile nascente all'epoca: l'**Architettura rinascimentale**.

Via Maier rappresenta o rappresentava “*l'orgoglio della città*”, lo specchio dell'antica cultura dei perginesi dell'epoca.

Dopo anni di abbandono e di varie “*dimenticanze*” nella valorizzazione urbana di via Maier, oggi finalmente assistiamo a due importanti progetti di rigenerazione urbana, finalizzati a portare nuova linfa vitale alla via, generatori di nuovi valori economici e abitativi.

Si parla di palazzo **Gentili-Crivelli** di proprietà provinciale (dato in comodato d'uso al Comune di Pergine) e del restaurato palazzo **a Prato**, recentemente acquisito dalla Cassa Rurale di Pergine.



rinascimentale e l'afflizione per l'immeritata, lenta e incomprensibile decadenza della Via-Piazza.

Via Maier attuale è tutto ciò.

Racchiude in sé tutti i sentimenti possibili, dal più nobile al peggiore. Ad essere buoni si può affermare che è una bella addormentata ricoperta dalla polvere dell'indifferenza quotidiana e dall'abbandono dovuto alla corsa all'edificazione nuova nella nascente periferia di Pergine.

La Strada Larga nasce al limitare della pianura perginese e al piede del colle della Croce. È confinante ad ovest con la palude di S. Cristoforo (chiesetta di S. Rocco).

In questo “**non luogo**” si sviluppa la via rinascimentale.

L'Uomo, con scienza, cultura e tanta fatica e pazienza ha elevato case d'abitazione, palazzi, ville fortificate, cappelle. Poi successivamente vi aggiunge gli abbellimenti estetici (dipinti, affreschi,

⁵ **Fatto urbano.** Porzioni più limitate della città caratterizzate da una loro architettura e da una loro forma.

⁶ “**Fuori delle mura**”, a proposito di spazi o monumenti che si trovano al di fuori del centro storico di una città.

⁷ **Genius loci:** è il Genio del luogo abitato e frequentato dall'uomo. Inoltre quando si invoca il *Genius loci* bisogna precisare *sive mas sive foemina* (“che sia maschio o che sia femmina”) perché non se ne conosce il genere (da *Massimario del Mos Maiorum* in Movimento Tradizionale Romano (a cura del), *Memoranda et agenda*, La Spezia, Edizioni del Tridente, 1996).

IL PALAZZO A PRATO

Sorge a metà della linea edificata che va da Est verso Ovest sul lato sinistro, posto al limitare della piana perghinese. Nel retro del palazzo un'ampia area agricola che termina all'elevarsi del colle della Croce.

Edificio di fondazione, costruito dopo la demolizione delle casette in legno gotiche preesistenti, nel 1804 fu oggetto di una sopraelevazione pari ad un piano.

La collocazione non è casuale. Posto nel mezzo della via, funge da chiusura del quartiere esistente a monte (verso il Tegazzo) identificabile dal palazzo della nobile famiglia **Rusca** e terminante al palazzo **a Prato**.

Il secondo quartiere si sviluppa a valle (verso piazza S. Rocco) partendo, dopo lo stretto vicolo che porta al castello (vicolo al castello), da palazzo **Vipper**, anch'esso murato, fino al palazzo fortificato della famiglia **Cerra** (attuale casa ITEA).

La struttura si può datare all'inizio del XVI secolo e si compone di due palazzi **a Prato** adiacenti (n° civico 15 e n° 23). Nel XVII secolo fu acquistato interamente dalla famiglia Paoli e successivamente le sorelle Paoli Albina e Isolina, figlie di Mansueto Paoli, eressero una donazione a favore di fanciulle nubende (1736).

È un palazzo rinascimentale con la facciata principale, su via Maier, di assoluto valore architettonico. Nonostante la sopraelevazione del 1804, che fortunatamente non ne ha confuso lo stile, ha conservato la sua bellezza iniziale. Particolarità unica nel territorio perghinese anche la facciata interna che ha una sua eleganza dovuta ad un prospetto architettonicamente equilibrato, nonostante guardi un cortile interno che ospitava stalle e manufatti destinati a un uso agricolo.

La facciata principale si presenta con un portale di accesso centrale in linea con la superiore trifora. Il portale è a tutto sesto e nella chiave di volta è riportato lo stemma, in stile tedesco, degli *a Prato*, modificato dopo l'investitura dell'Imperatore **Massimiliano I** (nel 1499 venne concesso di integrare lo stemma originale milanese con l'inserimento di una colomba passante da destra a sinistra, in campo azzurro e calpestante un prato di fiori. Da cui il nome **a Prato**). Lo stile del palazzo è *tuscanico-albertino*. Lateralmente al portale si affiancano due finestre rettangolari poste in alto. Collocazione che per tipologia e architettura confermano la datazione cinquecentesca. Sopra il portale, una trifora dai capitelli compositi. Lateralmente alla trifora, a destra e a sinistra, si aprono tre monofore che danno luce a un'unica stanza. Le stanze attuali sono state oggetto di un attento restauro che ha restituito alla vista il solaio veneziano nel salone principale (collocato al centro). Le altre due stanze che si affacciano su



via Maier conservano gli stucchi settecenteschi, probabilmente realizzati dalla famiglia Paoli, la quale ha provveduto al rifacimento anche delle porte dagli splendidi cardini in ferro battuto.

Alla facciata retrostante si accede attraversando un importante portale a tutto sesto con modanatura di pietra a spigolo smussato. Nell'angolo dell'edificio, un enorme barbacane dà stabilità all'edificio stesso. Qui si può inoltre ammirare, inserito quale materiale di risulta, un cinquecentesco montante in pietra bianca ornato con un bassorilievo a forma di albero con frutti.

Al primo piano del palazzo si accede passando l'androne principale; tenendosi a sinistra, salendo dalla scala in pietra, si attraversa una porta

con contorno in pietra, dalla quale si giunge nel cortile interno del palazzo. Da qui un'altra scala esterna in pietra porta al primo piano. Dal balconcino esterno si apre la porta per accedere al piano nobile. Alla destra dell'ingresso si apre una bifora in pietra lavorata a specchio e infine di lato ancora una monofora. Al secondo piano una monofora uguale a quella del primo piano.

Il piano nobile è composto da quattro sale. La principale attraversa tutto il palazzo e ha un solaio alla *veneziana* con travature in legno. Le due stanze che si affacciano su via Maier conservano l'antica decorazione settecentesca. La più piccola ha al centro un altorilievo a stucco di una colomba che porta nel becco un ramoscello di ulivo; la sala maggiore ha stucchi settecenteschi, molto belli, in stile barocco.

AFFRESCHI

SACRA CONVERSAZIONE

Sopra il portale di accesso e sotto la trifora si trova l'affresco attribuito al pittore vicentino **Marcello Fogolino** (1535-1558). Si tratta della "*sacra conversazione*" composta dalla Madonna in trono con Bambino, posta al centro in cielo aperto. A sinistra, esternamente, sono collocati i santi Rocco (con la ferita sulla gamba), Giorgio e Giovanni Battista. Alla destra i santi Sebastiano, Domenico e Antonio Abate.

S. Rocco protettore dei contagiati, viandanti e pellegrini; San Sebastiano protettore dell'epilessia, dei viandanti, peste e malattie contagiose, S. Antonio Abate protettore degli animali domestici. San Giorgio, invece, protegge dai serpenti velenosi.

Forse l'iconografia di San Giorgio è ascrivibile all'investitura degli **a Prato** da parte dell'Imperatore Federico I, al feudo di Segonzano. Feudo che permetteva di riscuotere le decime anche su Serso, Viarago e Portolo. A San Giorgio è dedicata l'omonima chiesa di Serso, che a quel tempo però era su territorio di Viarago. San Domenico è conosciuto come il Santo che cerca il dialogo e la pace rinnegando la violenza. Anche per questa presenza si può ipotizzare che Giovanni a Prato lo abbia inserito nel dipinto, ricordando la propria esperienza di mediazione per ottenere la fine alla guerra Sveva.

San Giovanni Battista è rappresentato nella classica figura canonica di protettore delle città.⁸

MADONNA AUSILIATRICE

Sul retro. Alla fine della scala di accesso al primo piano si incontra l'affresco dedicato alla Madonna Ausiliatrice (Maria Hilf)⁹. È una immagine religiosa destinata a rimanere riservata alla famiglia **a Prato**.

È dunque una immagine cara alla famiglia a Prato posta all'interno per professare la propria intima fede. L'immagine è del XVIII secolo e nel cartiglio in basso vi è la scritta "*Mater Ausiliatrix*". La cornice (forse fatta realizzare dalla famiglia Paoli) è di epoca successiva, in stile barocco ed è posteriore alla vendita del palazzo.

Questa raffigurata, a fianco, è la riproduzione della pala d'altare che si trova nel santuario di Innstadt, sobborgo di Passavia (Baviera). L'originale del quadro "*Mariahilf*" è di Lucas Cranach il vecchio (1472-1553) oggi orna l'altare maggiore nella cattedrale di S. Giacomo a Innsbruck.

Una copia del quadro (olio su tela) fu portata a **Segonzano** dal **barone Ferdinando Francesco a Prato**, canonico a Passavia dal 1676 al 1702.

Da quella data nacque il Santuario dell'Aiuto.



⁸ Si rimanda per un approfondimento a: Giovanna degli Avancini, *Gli edifici di Via Maier a Pergine Valsugana*, Studi trentini di scienze storiche, Collana di monografie, Temi 1980, pp. 299-335.

⁹ Maria Ausiliatrice: secondo la tradizione tale invocazione fu aggiunta da papa Pio V dopo la vittoria riportata dalla Lega santa sugli ottomani a Lepanto (7 ottobre 1576) e successivamente riaffermato dopo la battaglia di Vienna (1683), fermando il tentativo dei musulmani dell'Impero ottomano di conquistare Vienna.



A PRATO

Gli a Prato sono una delle famiglie più note in Trentino. Originari della Lombardia giunsero in trentino nel '400 e si distinsero per abilità imprenditoriale e commerciale che li portò, anche attraverso politiche matrimoniali, ad acquisire enormi aree agricole. Il capostipite, **Antonio**, ebbe due figli: **Giovanni** e **Giroldo**. Giovanni si trasferì a Pergine creando un ramo collaterale che si estinse nel '700. **Massimiliano I** l'11 giugno 1499 permise a **Giacomo a Prato** (che partecipò alle trattative per l'armistizio della guerra Sveva) di ampliare il proprio stemma araldico con l'inserimento, nella parte superiore azzurra, della colomba passante da destra con il ramoscello d'ulivo nel becco (simbolo della pace) che calpesta fiori di prato. Gli **a Prato** il 14 marzo 1455 acquistarono il **feudo** e il castello di **Segonzano**.

Nel 1535 l'**Imperatore Federico I** nominò **Giovanni Battista a Prato** "*Signore di Segonzano*", autorizzando ad inquartare nel proprio stemma l'arma degli estinti **Signori Scancio** (il segone).

L'elevazione a feudo significava la riscossione delle decime sulla valle di Segonzano, ma anche nel perginese nelle località **Serso, Viarago e Portolo**.

Ferdinando III Re dei Romani il 2 giugno del 1637 elevò a **baroni Cristoforo, Teodoro e Giovanni Battista a Prato e i loro successori**.

Nel 1606 Giacomo donò il terreno per la costruzione del convento francescano, riservandosi la lapide nel chiostro del convento.

EVOLUZIONE DELLO STEMMA A PRATO

1. Stemma a Prato con scudo italiano (a testa di cavallo) punto centrale architrave caminetto;
2. Stemma a Prato con scudo italico (a testa di cavallo) sopra portale Madruzziano in via Maier;
3. Stemma a Prato con scudo tedesco. Colonna pulpito chiesa Natività di Maria (nozze a Prato-Fatis);
4. Stemma a Prato composito con doppio scudo tedesco. Chiave di volta portale a Prato, via Maier;

5. Stemma a Prato inquartato con il feudo di Segonzano. Protiro destro chiesa natività di S. Maria;
6. Stemma a Prato controinquartato a sei con colonna per ricordo combattimenti epici. Parete del chiostro Frati Francescani Pergine.

Si può dunque comprendere, solo da questa breve descrizione, quale Bellezza si nasconda nella via dell'Arte più bella di Pergine.

Passeggiando nella via, ti si spalanca un libro lungo cinquecento anni, scritto sui muri attraverso immagini, stucchi, sculture, fontane, stemmi nell'esaltazione dell'architettura rinascimentale italiana.

Tutta la Via parla della storia degli uomini che l'hanno costruita, abitata, vissuta, amata e abbandonata.

Finalmente, dopo anni, spira un'aria nuova sulla Via d'Arte. Annuncia la fine della decadenza e della brutta fase dello spoglio.

La riaffermazione dell'importanza della via Maier è il passaggio dovuto per la riappropriazione della "*Bellezza perduta*".

Bellezza che comincia da **Palazzo Gentili-Crievelli**, con il restauro e il riposizionamento al suo interno di tutti gli arredi originali. È il più completo e integro palazzo settecentesco di Pergine.

Poi con l'apertura di palazzo **a Prato** e la ricollocazione del caminetto cinquecentesco, tutto il resto verrà per osmosi.

Dunque, che la **Via dell'Arte** ritorni cuore pulsante della vita dei perginesi. Che si riaprano le porte dei palazzi pubblici, con l'auspicio che la fiamma del caminetto cinquecentesco di palazzo a Prato riaccenda il fuoco del sapere, della conoscenza e dell'Appartenenza al Luogo. ■

Renzo Giovannini
architetto

Estratto da: Renzo Giovannini, Insegne del potere e simbologia: Il sistema dei segni e la sostanza dell'effimero. Libro in corso di pubblicazione.

QUARTO SPAZIO DI COWORKING A CIVEZZANO

Dopo Levico, Tenna e Vigolo, Alta Valsugana Smart Valley prosegue l'apertura di spazi condivisi per studio e lavoro.

Uno spazio di circa 150 metri quadrati ricavati da una ex filiale della Cassa Rurale Alta Valsugana. Comprende postazioni di lavoro, una sala riunioni, un angolo relax e bistrot e un piccolo balconcino dove fare una chiamata o gustarsi una pausa caffè. Un luogo strategico per la sua posizione centralissima a Civezzano e per la sua versatilità: lo spazio infatti potrà essere allestito anche per serate informative, eventi e altri tipi di attività formative e divulgative.

Si chiama **Hub Civezzano** e ha sede in Piazza Santa Maria 20, proprio nella piazza centrale del paese. Arriva dopo il successo riscontrato dalle aperture di **Hub Levico**, **Hub Tenna** e **Hub Vigolo**.

Hub Civezzano è il quarto spazio di **coworking** e **community** di **Alta Valsugana Smart Valley** ed è stato inaugurato lo scorso 16 settembre. È un ulteriore tassello del progetto, nato dalla collaborazione tra **Cassa Rurale Alta Valsugana** e **Impact Hub Trentino**,

All'evento di inaugurazione hanno partecipato la **Sindaca del Comune di Civezzano Katia Fortarel**, **Paolo Campagnano**, **Direttore di Im-**



Impact Hub Trentino, Flaviano Zandonai, Open Innovation Manager presso Gruppo Cooperativo CGM e Gianluca Ranno, Co-Founder di My Orango.

*«L'apertura, in poco più di un anno, di un quarto spazio di coworking a Civezzano, sottolinea l'attenzione che la Cassa Rurale Alta Valsugana rivolge alle crescenti esigenze nel settore del lavoro e dell'istruzione con un particolare sguardo alla sostenibilità ambientale – ha evidenziato **Franco Senesi, Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana**. Il fatto, inoltre, che siano più di 70 le persone che hanno utilizzato i nostri spazi dall'apertura di Hub Levico con quasi 100 ore di sale riunioni e formazione affittate dall'apertura del primo spazio – ha aggiunto – dimostra la bontà della scelta intrapresa e conferma l'intenzione di proseguire su questa strada con l'apertura nei prossimi mesi di una nuova struttura a Pergine, nella sede della neonata Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana in via Maier».*

Il coworking consente, inoltre, di attuare alcune azioni virtuose: garantire una nuova funzione

agli ambienti, favorendo un nuovo modo di interpretare il lavoro che permette alle persone di spostarsi meno e di fruire di questi spazi per organizzare al meglio la propria vita personale e professionale. ■



Alcuni momenti dell'apertura dello spazio di coworking a Civezzano



ACADEMY ALTA VALSUGANA

**Una nuova iniziativa
della Cassa Rurale
Alta Valsugana
e la Fondazione CRAV
per i giovani
e le Associazioni
del territorio.**

Il nuovo progetto della Cassa Rurale e della sua Fondazione esordisce con un motto quanto mai significativo: “Occorre aprire la porta per permettere il passaggio”.

Un format innovativo e stimolante che attraverso serate informative e workshop affronterà tematiche di estrema attualità a partire dal mese di ottobre e fino a giugno 2023.

Il primo appuntamento, dal titolo “Personal Finance. Come si crea il proprio budget” si è tenuto sabato 29 ottobre nel Comune di Tenna con l'intervento della nota influencer Aminata Gabriella Fall, conosciuta sui social come “Pecunia-mi”. L'avvio della Academy è coinciso anche con la apertura della pagina instagram @siamocrav dove saranno pubblicate tutte le numerose iniziative in programma.

«L'obiettivo dell'Academy – afferma Ilaria Petrone coordinatrice del progetto – è di catturare l'attenzione delle fasce più giovani, affrontando temi diversi in maniera semplice ma allo stesso tempo accattivante e innovativa».

Ogni mese sarà dedicato ad un argomento nuovo; dopo il mese di ottobre, in cui è stato trattato il tema della finanza, seguirà il mese di novembre, dedicato al consumo consapevole, con





due diversi appuntamenti: nella serata di **mercoledì 16 ore 20.30**, con la influencer Elisa Nicoli, sono state affrontate tematiche utili a capire come adottare uno stile di vita più sostenibile partendo dai nostri acquisti, soprattutto in vista del Black Friday e delle imminenti festività natalizie. **Sabato 26 novembre** invece, a partire dalle ore 15.00, Monica Ruffato, esperta facilitatrice e docente dell'Università di Padova, ha coordinato un World Café. Entrambi gli appuntamenti si sono tenuti presso la Casa della Cultura di Caldorazzo in collaborazione con il Comune e l'Associazione L'Ortazzo.

Per il Presidente della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana, Giorgio Vergot: «Il progetto Academy integra e potenzia l'azione della Cassa Rurale

Alta Valsugana in favore della cultura imprenditoriale locale. Tutti sono invitati a partecipare agli incontri formativi a tema che saranno programmati con cadenza mensile. I temi in programma sono di sicuro interesse e di potenziale sbocco professionale. La prima serata, "Pecunia-mi", ha introdotto, in maniera semplice e diretta, al mondo della gestione finanziaria personale, sviluppando una tecnica per favorire la maggior consapevolezza nella gestione delle risorse economiche personali o aziendali».

Nel corso degli eventi vengono coinvolte anche realtà del territorio come Accademia d'Impresa, Altroconsumo, Associazioni e start up che si stanno impegnando attivamente in Alta Valsugana. ■

**Per tutti i vari appuntamenti è richiesta un'iscrizione,
per maggiori informazioni si rinvia alla pagina:
<https://www.cr-altavalsugana.net/fondazione-crav/academy-alta-valsugana>**

ALPIN VISION PER LE COMUNITÀ RURALI

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono un volano per attivare il processo di cambiamento nella collettività.



Il Trentino si presta ad essere uno dei territori più innovativi nel panorama italiano se non addirittura europeo. All'interno di questo panorama conosciamo ALPINVISION una startup innovativa, fondata nel 2022 dai trentini Mattia Dallapiccola e Alessia Cornella. La startup supporta gli attori delle piccole comunità - enti locali, imprese e cittadini - nell'adottare un modello di sviluppo sostenibile del territorio. Come lo fa? Facilitando la creazione e lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili e offrendo servizi sui temi della Sostenibilità e dell'Innovazione.

Sentiamo dalle parole dirette dei due protagonisti la storia di questa start up.

MATTIA

Sono di Baselga di Piné e sono laureato in Ingegneria Energetica. Lavoro nel settore dell'energia rinnovabile da più di cinque anni come ricercatore all'Istituto per le Energie Rinnovabili di Eurac Research. Sono da sempre appassionato di montagna e sport all'aria aperta.

ALESSIA

Sono nata a Verona da genitori trentini, che non perdevano occasione per portarmi a respirare l'aria di montagna nella loro regione d'origine. Ho una laurea triennale in Filosofia e una laurea magistrale in Studi Europei Internazionali, che mi hanno portata a girare l'Europa per un po' di tempo. Da più di 6 anni sono tornata a vivere tra le montagne del Trentino-Alto Adige, e mi occupo di economia circolare e sostenibilità.



Mattia Dallapiccola e Alessia Cornella,
i fondatori dell'innovativa startup ALPINVISION

COME NASCE LA VOSTRA IDEA?

MATTIA: La nostra idea è nata casualmente. Ho conosciuto Alessia facendo il tragitto Piné-Bolzano insieme (lavoravamo in due centri di ricerca diversi all'interno del NOI Techpark). Durante gli spostamenti abbiamo capito di avere competenze complementari ma lo stesso attaccamento alla montagna e alle piccole comunità. Così è nata l'idea alla base di ALPINVISION, cioè quella di supportare le piccole comunità nell'adozione di un modello di sviluppo sostenibile basato sull'innovazione, ma allo stesso tempo nel rispetto delle caratteristiche della comunità locale.

COSA FATE ESATTAMENTE?

MATTIA: Supportiamo le piccole comunità rurali e montane nell'adottare un modello di sviluppo sostenibile. Nello specifico, facciamo da facilitatori nella creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili supportandone la nascita, il coinvolgimento della popolazione locale e ne seguiamo lo sviluppo nel tempo. Crediamo che le Comunità Energetiche Rinnovabili siano un volano per attivare il processo di cambiamento nelle comunità, oltre al fatto che portano ai propri membri benefici ambientali, sociali ed economici.

QUALI SONO GLI SVILUPPI FUTURI?

MATTIA: Considerato il momento attuale di difficoltà e la crisi energetica, ci stiamo concentrando

sulle Comunità Energetiche Rinnovabili. Le Comunità Energetiche possono infatti rappresentare una risposta ai bisogni dei cittadini, delle imprese e degli enti locali per superare questo momento difficile. Per il futuro abbiamo molti altri progetti legati allo sviluppo delle comunità da attuare, ma essendo una startup non li possiamo svelare.

QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ CHE AVETE INCONTRATO FINORA?

MATTIA: La difficoltà principale è soprattutto di tipo anagrafico. Mi spiego meglio: siamo troppo "vecchi" per lasciare tutto e lanciarsi nel vuoto, ma siamo troppo giovani per sentirci con le spalle coperte. Di conseguenza, dobbiamo continuare a sognare portando avanti la nostra idea, cercando allo stesso tempo di mantenere almeno un piede poggiato sulla terra ferma!

COSA TI SENTI DI SUGGERIRE AI TUOI COETANEI?

MATTIA: Non solo ai miei coetanei, in generale il consiglio che posso dare è quello di credere nei propri sogni, smettere di parlarne e lavorare per realizzarli. Non è certo un momento semplice per lanciarsi, ma è anche un possibile momento di cambiamento rispetto al passato e c'è bisogno di idee nuove. I miei coetanei possono rappresentare il mix giusto di esperienza e novità. Quindi... let's go!

BATTUTA FINALE?

ALESSIA: Ci piace essere concreti: non parliamo di idee ma di come realizzarle, non discutiamo di problemi ma ragioniamo sulle possibili soluzioni. La cosa bella è che amiamo farlo e stiamo avendo un bellissimo riscontro da parte delle persone con cui ci interfacciamo. Questa è la nostra vera motivazione! ■

CRESCERE IL RISPARMIO

**Il Credito Cooperativo
trentino è solido
e tutela la prossimità.**



Lo scenario geopolitico e macroeconomico è di quelli che preoccupano: nonostante nel 2021 il Pil provinciale sia cresciuto del 6,9%, il 2022 ha portato purtroppo in dote fattori negativi imprevedibili: guerra, rincari vertiginosi dell'energia e di altre materie prime essenziali, inflazione a due cifre e conseguenti politiche monetarie restrittive. E il 2023 appare incerto anche nelle previsioni degli analisti che non mostrano molta fiducia.

Ciò nonostante, l'andamento del primo semestre del 2022 delle 12 Casse Rurali Trentine, in linea con quello registrato dal risultato complessivo del Gruppo Cassa Centrale Banca, evidenzia una dinamica positiva dei principali indicatori, e consente quindi di guardare avanti con relativa serenità.

CRESCONO RISPARMIO E REDDITIVITÀ

Si conferma l'andamento positivo delle masse intermedie già registrato nel 2021: raccolta complessiva in crescita (+2,3% su base annua), soprattutto quella diretta (+4,5%), aumento dei crediti netti alla clientela (+1%), con una leggera flessione dei crediti alle imprese (-2%) e un aumento di quelli alle famiglie (+4%), con una tendenza al rialzo, in particolare, delle nuove erogazioni per l'acquisto della prima casa (172 milioni nel primo semestre, 20 milioni in più dell'anno scorso, per un totale di oltre 1.100 domande accolte). Cresce anche la liquidità disponibile, con un rapporto tra impieghi e raccolta diretta che scende al 70,5%.



Il principale indicatore di solidità patrimoniale delle Casse Rurali Trentine si conferma ai vertici del sistema bancario.

Anche il conto economico semestrale porta dati positivi su tutte le voci più significative: crescono il margine di interesse (+53,3%) e le commissioni nette (+7,8%): il margine di intermediazione, con un risultato di 271 milioni per il primo semestre, migliora quindi complessivamente del 17,5% su base annua. In ulteriore flessione i costi operativi (-1,4%), con una riduzione più evidente delle spese per il personale (-5,6%). L'utile del primo semestre si attesta a 111 milioni, con una variazione positiva del 52,5% rispetto a un anno fa.

IL TRENINO CHE BRILLA PER SOLIDITÀ

Grazie all'ulteriore incremento degli utili destinati a rafforzare le riserve indivisibili, il principale indicatore di solidità patrimoniale delle Casse Rurali Trentine si conferma ai vertici del sistema bancario: CET1 al 23,9%, nettamente migliore della media nazionale (15,3%), e leggermente superiore al dato medio dell'intero gruppo Cassa Centrale (22,3%).

Anche la qualità del credito continua a migliorare: i crediti deteriorati registrano una diminuzione del 13,8% su base annua, che vale una riduzione di oltre 100 milioni da giugno 2021 a giugno

2022. Ancora più significativa la riduzione delle sofferenze: -23,3% rispetto a metà 2021. Tendenza confermata anche dal dato riferito alle svalutazioni dei crediti in portafoglio, che nei primi sei mesi del 2022 sono pressoché dimezzate (-48,7%) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Anche nei diversi settori e rami di attività, il calo delle sofferenze è generalizzato (famiglie consumatrici -21%, società non finanziarie -36%, artigiani e famiglie produttrici -13%) come pure quello delle inadempienze probabili e delle partite scadute.

Infine è utile riflettere anche sulla dinamica degli sportelli: negli ultimi dieci anni, mentre il numero complessivo delle Casse Rurali si è ridotto di quasi tre quarti (da 46 a 12, con due fusioni anche nei primi sei mesi del 2022), il numero degli sportelli in provincia di Trento (241 al 30 giugno 2022) è calato del 28% rispetto al picco massimo di 336 registrato nel 2010. Va considerato che nello stesso arco temporale, le altre banche presenti sul territorio hanno chiuso il 60% delle filiali.

Dati che evidenziano la responsabilità sociale con cui il sistema del credito cooperativo trentino affronta il tema della relazione di prossimità con i soci e clienti. ■

NOI PER IL CIAD STRALCIO DELL'INSERTO



La Repubblica del **Ciad** è uno Stato dell'Africa Centrale che conta una popolazione di circa 11 milioni e 400mila abitanti. È un Paese con uno dei più bassi indici di sviluppo al mondo e con una notevole instabilità politica. L'aspettativa massima di vita è di 52 anni. Il tasso di natalità è di 42,35 nascite per 1.000 persone. Altissimo se si considera che in Italia è di circa il 9 per mille. Ma il notevole numero di nascite in Ciad significa, purtroppo, anche un'altissima mortalità infantile. Ogni mille nati, 71 non superano l'anno di vita. Un dato drammatico che spiega nella crudezza dei numeri la miseria del Paese.

Povertà e mortalità infantile. Due tristi binari su cui corre un treno di disperazione che sem-

bra non volersi fermare mai. Ma, a dire il vero, qualcuno ha provato a farlo rallentare almeno un po'. Un uomo, un sacerdote ha tentato di fermare un'implacabile locomotiva con le sue sole mani, aperte nella richiesta di una carità cristiana.

È don Guido Piva, originario di Santa Caterina, per 10 anni missionario in Ciad, e infaticabile testimone alla ricerca di risorse nel cammino evangelico concretamente mirato a portare sollievo e speranza in quel Paese devastato. Don Piva ha bussato a tante porte, anche a quella della Cooperazione. Lo ha fatto con discrezione, ma con fermezza, guardandoti con i suoi occhi buoni. Occhi di un colore azzurro, come quel cielo al quale tante volte si è affidato nei momenti di sconforto

LA STORIA DI SÉVÉRINE, UNA VITA PER GLI ALTRI

Sévérine Bendoloum Remadji è nata a N'Djamena (Ciad) il 15/09/1987. Laureata in infermieristica presso l'Università Cattolica di Yaoundé in Camerun si occupa di chi soffre e di chi ha estremo bisogno di cure come i piccoli che ospita nella clinica che ha fortemente voluto in Ciad.

Ecco uno spaccato del suo impegno. Un grande impegno che adesso può contare sulla solidarietà di un progetto fortemente voluto dal mondo della cooperazione, da sempre vicina a padre Guido Piva e ad altri missionari.

Ciao Sévérine. Innanzitutto come stai?

Sto bene e lavoro quotidianamente per il bene della popolazione.

Com'è stata la tua infanzia?

Ho avuto un'infanzia in due fasi:

- modesta durante la vita di mio padre perché, essendo un doganiere, normalmente provvedeva ai bisogni della famiglia (siamo 5 ragazze).
- Un po' difficile perché dopo la morte di mio padre, la madre ha lottato da sola per garan-



tire la nostra educazione. Non è stato facile per la famiglia. Da studentessa universitaria, ho svolto la mia piccola attività (vendita di zucchero, tè, sale, ecc.) nel quartiere davanti a casa nostra per aiutare la madre.

Sono stata molto coinvolta nella Chiesa (Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo) come corista per aiutare la comunità a pregare.

Qual è la situazione in Ciad attualmente?

La situazione attuale in Ciad è quella che si sente attraverso i media: difficile accesso al lavoro, alto costo della vita, difficile accesso a cure di qualità...

[LEGGI TUTTA L'INTERVISTA SULL'INSERTO ALLEGATO ALLA RIVISTA]

nel vedere morire denutriti i neonati o in mezzo all'abbruttimento degli uomini abbandonati ai margini delle strade. Passi pesanti su un sentiero di missione che sembrava solo una lunghissima e interminabile Via Crucis. A tutto ciò don Piva s'è ribellato, decidendo di portare in Trentino il suo messaggio, affinché la comunità non rimanga sorda a chi soffre ed è dimenticato.

La Cooperazione gli ha aperto le porte, quelle di una comunità generosa e coesa abituata a ragionare e decidere su basi solide e sostenibili. Ne è nato un Progetto che si fonda su due capisaldi: **sanitario e agricolo** e di conseguenza alimentare. Un progetto che vuole aiutare le persone a inve-

stire e credere nelle opportunità del loro territorio con una politica agricola sostenibile, accorta e mirata. Un progetto che punta a fornire strumenti e competenze sanitarie per salvare le vite di giovani mamme e dei loro bambini.

Ma soprattutto un progetto che non deve essere una sterile elemosina, bensì un programma serio di sviluppo e crescita, verificabile nel tempo. Più di un anno è passato dal momento in cui quello che poteva sembrare solo un sogno è divenuto realtà ed è ora di fare i primi positivi bilanci, per proseguire con ancora maggiore entusiasmo. ■

I promotori

DAI IL TUO CONTRIBUTO
FACENDO UN VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE BANCARIO
"Noi per il Ciad" IT10V0817834940000018165876

ANNIVERSARI, STORIE DI IMPRESA

«I 50 anni sono un grande traguardo. Un ringraziamento speciale va a tutta la squadra Zanetti, a tutte le persone che hanno contribuito alla nostra storia di successo».



I 50 ANNI DELLA ZANETTI SRL

Il 16 settembre si è festeggiato il cinquantesimo anniversario della Zanetti srl, organizzato presso la sede stessa dell'azienda a Pergine Valsugana. Una festa alla quale hanno preso parte anche i vertici della Provincia autonoma di Trento, il Presidente di Confindustria Trento, Fausto Manzana e il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana, Franco Senesi. Accanto a loro clienti, amici, ma soprattutto i collaboratori della Zanetti srl, vero patrimonio di un'azienda che ha investito e che ha saputo guardare lontano. L'azienda Zanetti srl è nata nel 1972 grazie all'impegno e alla visione di Alfonso Zanetti. Da allora c'è stata una crescita esponenziale, fino a diventare azienda leader trentina produttrice di facciate continue in vetro e alluminio e di un'ampia gamma di rivestimenti esterni e serramenti, in ambito residenziale, industriale e commerciale.

«I 50 anni sono un grande traguardo. Un ringraziamento speciale va a tutta la squadra Zanetti, a tutte le persone che hanno contribuito alla nostra storia di successo» ha commentato l'Amministratore delegato, Alberto Zanetti, figlio del fondatore e testimonianza concreta di un passaggio generazionale che offre ulteriori prospettive di crescita. Un'azienda che, sull'esperienza, l'innovazione, l'internazionalizzazione, ma anche sul rapporto umano, basa la cultura aziendale, così come Alfonso e la madre Natalina hanno insegnato ai figli Alberto e Donatella.

**LA CULTURA DEL LAVORO
SI FA CON UNA GRANDE SQUADRA
CHE GUARDA LONTANO.
E I RISULTATI SI VEDONO.**

**Due generazioni,
45 dipendenti
tra azienda principale
e controllata, un parco
mezzi di 50 veicoli
che comprende
escavatori e camion.**



I 40 ANNI E LA NUOVA SEDE DELLA ZAMPEDRI LORENZO SRL

Due feste lo stesso giorno: i 40 anni di attività e il nuovo stabilimento dell'azienda a Viarago di PerGINE. Non tradisce le sue origini e l'attaccamento al territorio la Zampedri Lorenzo srl, ditta specializzata negli scavi e nel movimento della terra. A dire il vero i 40 anni erano stati raggiunti nel 2021, ma, causa la pandemia, non era stato possibile festeggiare a dovere. Così si è deciso di organizzare una grande festa lo scorso 3 settembre.

La storia della Zampedri Lorenzo srl è cominciata nel 1981 con Lorenzo Zampedri: un solo camion e i fratelli Sandro (scomparso lo scorso anno) e Ugo. Una avventura imprenditoriale che continua con i figli Stefano e Nicola e con i cugini, Denis e Ivan, figli di Sandro, in attesa di Michele, figlio di Ugo, impegnato negli studi. Due generazioni, 45 dipendenti tra azienda principale e controllata, un parco mezzi di 50 veicoli che comprende escavatori e camion.

Questi in sintesi i numeri.

A fare festa, naturalmente, anche le autorità, con i vertici della Provincia Autonoma di Trento, il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana, Franco Senesi, il vicepresidente dell'Associazione Artigiani Trentino, Stefano Debortoli che ha consegnato a Lorenzo Zampedri una targa celebrativa in ricordo dello storico traguardo. Il taglio del nastro ha simbolicamente inaugurato il nuovo stabilimento della ditta.

VAIA FOCUS

Con il Vaia Focus la start up vuole comunicare la volontà di guardare al futuro con responsabilità ed entusiasmo.

PERCORSO NARRATIVO - "DAL SUONO ALLA VISIONE"

La storia della start up VAIA è iniziata con il "suono" amplificato dal VAIA Cube. Oggi questa storia si evolve, approdando al concetto di "visione" amplificata dal nuovo oggetto, VAIA Focus. Una visione in cui le persone scelgono di avere un impatto positivo e, nella loro diversità, affrontano unite ciò che conta (*face what matters*).

Il VAIA Cube – come amplificatore naturale di suoni – finora è stato profondamente legato all'universo visivo e semantico della musica e della Natura. Il VAIA Focus – come amplificatore di immagini – va ancorato alla dimensione dell'arte, della cultura, della bellezza (es: cinema, fotografia, ma anche *eventi pop* come lo sport e le serie TV). Lo scopo è amplificare le espressioni artistiche capaci di dare e trasmettere una visione del mondo coerente con lo stile VAIA.

INSIGHT - "METTERE A FUOCO CIÒ CHE CONTA"

Ogni oggetto VAIA ha un significato, un messaggio, pone delle riflessioni sul nostro tempo. Con



il VAIA Focus la start up vuole comunicare la volontà di guardare al futuro con responsabilità, ma anche con entusiasmo.

VAIA Focus vuole rappresentare una "lente metaforica" attraverso cui vedere il mondo con i valori di VAIA. Vedere con la "lente di ingrandimento" VAIA significa saper guardare il lato positivo, distinguere l'essenziale dal superfluo e mettere a fuoco ciò che conta.

FUNZIONALITÀ

Il VAIA Focus nasce sempre dal legno rigenerato delle Dolomiti e funziona come un amplificatore visivo per smartphone. È un oggetto che ingrandisce lo schermo di qualunque smartphone attraverso una tecnologia totalmente analogica, antica di 200 anni: la lente Fresnel. Questa lente, inventata nel 1827, ha la capacità "naturale" di amplificare le immagini senza l'ausilio di un supporto digitale.

Il legno di abete (materia naturale) e la lente ottica (tecnologia analogica) usate nel VAIA Focus sono una metafora della relazione virtuosa che esiste tra Natura e tecnologia. Le tecnologie inventate dall'uomo trovano sempre una gran-

de fonte di ispirazione nella Natura. Questa idea viene declinata nell'utilizzo stesso degli oggetti VAIA, che amplificano naturalmente le funzionalità del prodotto tecnologico più diffuso del pianeta, lo smartphone.

Il VAIA Focus ha diverse occasioni d'uso: guardare una serie TV, un film, una partita, delle foto, mentre si è seduti a tavola, poggiati sul divano o sdraiati sul letto, in treno con le cuffie, mentre fai esercizi fisici o yoga da emulare, mentre cucini, in ufficio o accanto al PC mentre lavori su una presentazione. L'amplificazione visiva viene espressa al massimo della qualità in un contesto luminoso soffuso, preferibilmente senza fonti di luce. Infine, il VAIA Focus è stato pensato per uso singolo, per godersi al meglio i contenuti visivi che più amiamo.

DESIGN

Il VAIA Focus porta la firma dei designer Elisa Mastro e Saverio Incombenti. È un oggetto disegnato per essere leggero, slanciato e dinamico. Le sue forme¹ richiamano un'onda in movimento, legata a una duplice volontà di VAIA: da una parte, andare avanti rispetto al passato²; dall'altra, generare un'onda di energia positiva capace di aggregare le persone e unirle in un movimento, in una community.

È inoltre un oggetto maneggevole, facile da trasportare e portare con sé. La lente, per essere usata, va sganciata dal corpo principale, incastrata in un'apposita fessura per poi esse-

re riposta alla fine: questa gestualità crea uno "scatto" piacevole, che favorisce l'empatia con l'oggetto. Il legno e la lente che compongono l'oggetto seguono una filiera certificata Made in Italy. Nel packaging sarà anche inserito un bigliettino che sarà possibile leggere solo con la lente Fresnel, per sperimentarne l'utilizzo in un modo ludico.

PROGETTO - "SAVING ICE"

Ogni oggetto VAIA vuole avere un impatto concreto, trasparente e misurabile sull'ecosistema naturale. Il VAIA Cube è stato associato alla rinascita delle foreste delle Dolomiti, grazie all'impegno di piantare un nuovo albero per ogni amplificatore venduto. Il VAIA Focus, invece, segna una svolta coraggiosa, perché il progetto coinvolgerà un'altra componente fondamentale dell'ecosistema di montagna: i ghiacciai.

Con il VAIA Focus abbiamo deciso di salvaguardare e proteggere i ghiacciai alpini³, in pericolo a causa dei cambiamenti climatici⁴. Pertanto, ogni VAIA Focus contribuirà a salvare un metro quadro⁵ di ghiacciaio alpino⁶. La soluzione è coprire la superficie dei ghiacciai con un telo geotessile, in grado di ridurre lo scioglimento fino al 100%.

La lotta ai cambiamenti climatici passa necessariamente dalla nostra capacità di prevenire lo scioglimento dei ghiacciai. Il futuro di questo straordinario ecosistema sarà determinato dalle nostre azioni nel presente. ■

¹ Gli anelli e le nervature del legno, le sfere concentriche della lente, i cilindri sferici ed ellittici ecc.

² Sia rispetto alla forma del VAIA Cube, più lineare e spigolosa, sia alla storia negativa di Vaia associata alla tempesta.

³ Dal 1850, il volume dei ghiacciai alpini si è ridotto di circa il 60% e solo nell'estate del 2019, si sono perse 800 milioni di tonnellate di neve e ghiaccio.

⁴ Le stime indicano che il 90% del volume dei ghiacciai scomparirà entro il 2100, provocando gravi ripercussioni su tutto l'ecosistema a valle.

⁵ Un metro quadro equivale a tre metri cubi.

⁶ Ghiacciaio Presena, vicino a passo del Tonale.

IO SPERIAMO CHE LA BORSA SALE

DANIELE LAZZERI

Le iniziative della Cassa Rurale Alta Valsugana per il Mese dell'Educazione finanziaria.

Ottobre è il Mese dell'Educazione finanziaria e anche quest'anno la Cassa Rurale Alta Valsugana, da sempre impegnata nel fornire l'adeguato supporto all'alfabetizzazione finanziaria dei giovani e di tutta la comunità, ha promosso la realizzazione di due eventi di formazione e informazione sul tema della pianificazione finanziaria rivolto ai giovani lavoratori, agli studenti degli istituti superiori e dell'università e a tutta la cittadinanza. Le iniziative – grazie alla collaborazione con il Comune di Pergine Valsugana che ha patrocinato l'evento, con il supporto della Consulta Giovani comunale e dell'Istituto di Istruzione Superiore “Marie Curie” – sono state coordinate anche dalla Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana e dall'associazione Cooperazione Futura.

Partendo dal successo delle fruttuose esperienze maturate nel corso delle precedenti edizioni del Mese dell'educazione finanziaria e della Global Money Week che hanno sempre ricevuto il prestigioso patrocinio del “Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria”, la Cassa Rurale Alta Valsugana si è proposta di affrontare in modo semplice e allo stesso tempo esaustivo le tematiche relative alla finanza, alla previdenza complementare e alle innovazioni apportate dal digital banking.

Gli incontri previsti per venerdì 28 ottobre hanno registrato una sessione mattutina dedicata a tutti gli studenti delle classi quinte dell'Istituto Superiore “Marie Curie” di Pergine Valsugana e di Levico Terme e, alle 17.30 un evento aperto al più vasto pubblico nel novero delle iniziative per l'inaugurazione della nuova Biblioteca sovracomunale di Pergine.

Ospiti d'eccezione della giornata, Manuela Donghi, giornalista economica e volto noto come conduttrice televisiva ed Enrico Gei, trader e analista finanziario, accompagnati da Marco Casagrande, gestore finanza della Cassa Rurale Alta Valsugana. I relatori sono anche gli autori del volume *Io speriamo che la borsa sale* (Mursia Edizioni) – titolo mutuato dal più noto libro *Io speriamo che me la cavo* – e dedicato proprio all'alfabetizzazione finanziaria. Uno strumento che, con un linguaggio semplice – a tratti anche divertente – ma allo stesso tempo rigoroso nell'analisi, aiuta a migliorare



la comprensione del complesso mondo legato alla finanza e alla previdenza complementare.

«Prendendo spunto – sottolinea il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana Franco Senesi – dal tema al centro di questa edizione “Costruisci oggi quello che conta per il tuo futuro”, ci siamo prefissati l’obiettivo di proseguire nell’opera di sostegno alla formazione di studenti e giovani lavoratori per agevolare una maggior consapevolezza nelle future generazioni della necessità di raggiungere un adeguato standard conoscitivo della complessa materia, di provvedere ad una coerente pianificazione finanziaria e di integrare gli studi scolastici anche con le opportunità conseguibili attraverso il corretto utilizzo del mondo legato alla transizione ecologica e digitale». ■

COMITATO PER LA PROGRAMMAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE FINZIARIA

Istituito nel 2017, il Comitato è composto da undici membri selezionati tra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel settore. Le Istituzioni che ne fanno parte sono: Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo economico, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, Banca d’Italia, Consob, Covip, Ivass, Organismo di vigilanza dei Consulenti Finanziari, Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti.



La locandina del primo appuntamento con ACADEMY ALTA VALSUGANA!

VALORE ALLO STUDIO E AL TERRITORIO

EDIZIONE 2022/2023

PANORAMICA

La Cassa Rurale Alta Valsugana promuove l'edizione 2022/2023 del bando "Valore allo studio e al territorio" con la finalità di valorizzare l'impegno degli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo grado, delle Scuole Professionali e dei Corsi Universitari Magistrali, in un'ottica di collaborazione reciproca tra l'impegno da essi profuso nel percorso scolastico e l'attenzione al territorio di competenza della Cassa Rurale. Si rivolge pertanto in particolare ai propri giovani Soci e Clienti, disponendo dei riconoscimenti che vanno dal sostegno economico al coinvolgimento in percorsi di formazione diretta all'innovazione.



PRESENTAZIONE DOMANDE

Inizio presentazione domande: **19 giugno 2023.**

Termine presentazione domande: **31 agosto 2023.**

Inoltre solo via mail all'indirizzo sociale@cr-altavalsugana.net

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO - SCUOLA PROFESSIONALE



Destinatari

Soci, Clienti, figli di Soci o figli di Clienti, attivi*, della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Requisiti

- a) - Scuola Secondaria di Secondo grado: diploma di un corso di studi con durata quinquennale legalmente riconosciuto, conseguito esclusivamente presso scuole italiane;
- Scuola Professionale: diploma di un corso di studi con durata quadriennale o quinquennale legalmente riconosciuto, conseguito esclusivamente presso scuole italiane;
- b) anno scolastico: 2022/2023;
- c) adeguato punteggio di valutazione in base al numero di posti disponibili.

Documentazione

- a) domanda di partecipazione;
- b) questionario motivazionale di ammissione che sarà valutato con riguardo al merito scolastico, alla completezza della documentazione prodotta e alle motivazioni personali legate a innovazione, creatività e partecipazione alla vita sociale della propria comunità.

Riconoscimento

Viaggio di due giorni, a numero chiuso in base a specifica graduatoria, alla scoperta di una significativa esperienza di innovazione presso Dallara Academy nel cuore della Motor Valley italiana.

UNIVERSITÀ



Destinatari

Soci e/o Clienti, attivi*, della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Requisiti

- a) Laurea Magistrale, Laurea Magistrale a ciclo unico o Diploma Accademico di secondo livello di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, legalmente riconosciuti in Italia;
- b) tesi volte a valorizzare siti, aspetti e iniziative del e per il territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e/o del Comune di Novaledo e/o che ne approfondiscano elementi di sviluppo economico, sociale, sanitario, ambientale, turistico, culturale, artistico, sportivo, ecc., anche nell'intento di favorire lo sviluppo di idee per una nuova visione e rinascita del territorio in un contesto di 'permacrisis';
- c) conseguimento del titolo dalla data del 1° settembre 2022;
- d) età dello studente non superiore a 28 anni alla data di conseguimento del titolo;
- e) punteggio richiesto: non inferiore a 100/110 o votazione equivalente.

Riconoscimento economico

- a) € 2.500,00 (duemilacinquecento) per Soci attivi*;
- b) € 1.500,00 (millecinquecento) per Clienti attivi*.

Ai soli vincitori, pena esclusione, è richiesta la partecipazione agli specifici incontri organizzati dalla Cassa Rurale Alta Valsugana per lo sviluppo e la consegna della sintesi non tecnica della tesi (massimo 5.000 battute) finalizzata alla divulgazione e pubblicazione.

Documentazione

- a) domanda di partecipazione;
- b) certificato di laurea o certificazione equiparata riportante data e voto finale;
- c) copia della tesi;
- d) invio curriculum vitae.

*Soci e Clienti si intendono attivi allorquando operino con carattere di continuità con la Cassa Rurale e siano titolari di un rapporto di conto corrente o similare (Conto Università, ecc.). L'eventuale richiesta di ammissione a Socio deve essere presentata almeno contestualmente alla presentazione della domanda di ammissione al bando.

Modulistica (domanda di partecipazione e questionario motivazionale) disponibile presso le filiali e sui siti internet di Fondazione e Cassa Rurale Alta Valsugana. Tutti gli elaborati pervenuti saranno vagliati in prima istanza da un'apposita Commissione. I riconoscimenti saranno attribuiti a insindacabile giudizio del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Alta Valsugana.

COOPERAZIONE FUTURA SPORTELLO GIOVANI

**Sportello
di orientamento
al lavoro.**

Hai bisogno di un supporto per predisporre il tuo curriculum vitae?

Ti offriamo un'ora di consulenza personalizzata per predisporre il curriculum vitae, la lettera motivazionale e per preparare il colloquio di lavoro.

Servizio individualizzato, riservato ai Giovani, figli di Soci e Clienti della Cassa Rurale.

**IL SERVIZIO È GRATUITO
E SU APPUNTAMENTO. ■**

PER INFO:

COOPERAZIONE RECIPROCA
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
tel. 0461 1908712



OCCHIO ALLA SALUTE

ELETTROCARDIOGRAMMA CON VISITA CARDIOLOGICA

**Visite cardiologiche
con elettrocardiogramma
con il dott. Lino Beber,
Ambulatorio
Casa Sociale di Canale.**



Il servizio prevede i seguenti interventi di prevenzione:

- esecuzione e lettura dell'elettrocardiogramma con visita cardiologica.

**IL SERVIZIO È GRATUITO
E SU APPUNTAMENTO. ■**

IL SERVIZIO È OFFERTO PRESSO:

**AMBULATORIO MEDICO, CASA SOCIALE
(SCUOLA PRIMARIA) - CANALE**
Visite cardiologiche con elettrocardiogramma

PER APPUNTAMENTI:

Tutti i lunedì dalle 9.00 alle ore 11.00
CASA DI RIPOSO "A.P.S.P. S. SPIRITO"
tel. 0461 1743559

Invitiamo coloro che, per cause di forza maggiore, non possono presentarsi all'appuntamento, di avvertire sollecitamente in modo da poter inserire un'altra persona.

Contattare i seguenti numeri telefonici:
392 7625838 (GABRIELLA)
338 7651384 (CARLA)

PER INFO:

**COOPERAZIONE RECIPROCA
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA**
tel. 0461 1908712

OCCHIO ALLA SALUTE

VALUTAZIONE FISIATRICA

Proposto dal dott. Robert Odorizzi il servizio di valutazione delle problematiche di carattere fisiatrico presso la Casa Sociale di Canale.



OCCHIO ALLA SALUTE VALUTAZIONE FISIATRICA

Il servizio, a cura del dott. Robert Odorizzi, fisiatra, prevede i seguenti interventi di prevenzione:

- valutazione fisiatrica ed eventuali consigli comportamentali;
- valutazione autonomia nell'espletamento delle attività della vita quotidiana.

IL SERVIZIO È GRATUITO E SU APPUNTAMENTO. ■

Invitiamo coloro che, per cause di forza maggiore, non possono presentarsi all'appuntamento, di avvertire sollecitamente in modo da poter inserire un'altra persona.

PER DISDETTE

Contattare i seguenti numeri telefonici:

392 7625838 (GABRIELLA)

338 7651384 (CARLA)

IL SERVIZIO È OFFERTO PRESSO:

AMBULATORIO MEDICO, CASA SOCIALE
(SCUOLA PRIMARIA) - CANALE

Visite fisiatriche

PER APPUNTAMENTI:

Tutti i lunedì dalle 9.00 alle ore 11.00

CASA DI RIPOSO "A.P.S.P. S. SPIRITO"

tel. 0461 1743559

PER INFO:

COOPERAZIONE RECIPROCA
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

tel. 0461 1908712

OCCHIO ALLA SALUTE

SERVIZIO A TU PER TU

**“A TU PER TU”
SUPPORTO
PSICOLOGICO
psicologia e pedagogia.**



È un servizio attivo sul territorio dal 2011 ed è promosso e gestito dall'associazione APBPS Psicologi e pedagogisti per la salute.

PER CHI E PERCHÉ?

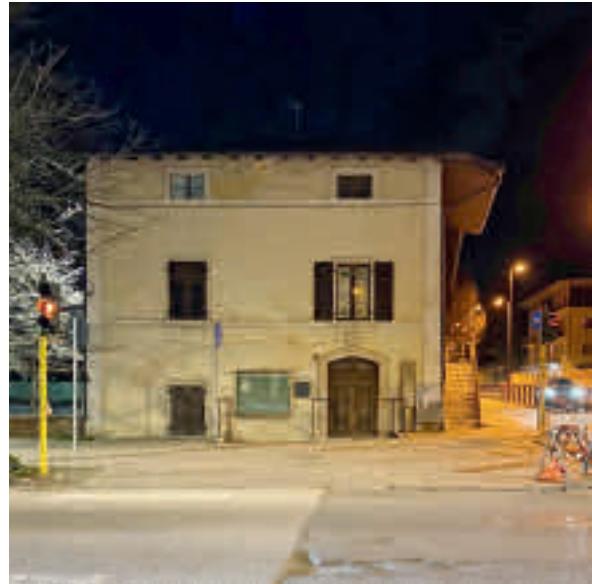
Per i Soci e Clienti della Cassa Rurale Alta Valsugana 6 incontri gratuiti.

È un aiuto dato a chi attraversa un momento di difficoltà (ansia, dubbi relazionali ecc.) e ha bisogno di essere più consapevole nell'affrontare le difficoltà quotidiane.

INFO E CONTATTI

su appuntamento: telefonando al **346 2491134** attivo 24 ore su 24 o tramite sms (nel caso in cui il professionista fosse occupato sarete richiamati).

È possibile avere informazioni anche tramite mail: **atupertu@apbps.it** • **www.apbps.it**



Nella foto: la nuova sede in Via Canopi, n. 1 messa a disposizione dal Comune di Pergine Valsugana

DOVE?

L'attuale sede è presso Via Canopi n. 1 (salite le scale al piano rialzato) a Pergine Valsugana.

I consulenti sono la dr.ssa Patrizia Maltratti, psicopedagogista e il dr. Richard Unterrichter, psicologo dell'Associazione A.P.B.P.S. Psicologi e Pedagogisti per la salute.

**IL SERVIZIO È ATTIVATO
GRAZIE AL CONTRIBUTO
DI COOPERAZIONE RECIPROCA
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA. ■**

**PUNTO D' INCONTRO A PERGINE:
EDIFICIO CANOPI
VIA CANOPI, N. 1**

SPORTELLO DI SOSTEGNO E CONSULENZA PSICOLOGICA PER ANZIANI E LE LORO FAMIGLIE

“Occhio alla Salute” a Pergine Valsugana
in collaborazione con A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel

Sportello di sostegno e consulenza psicologica per anziani.

Lo **Sportello di consulenza psicologica per anziani** è stato attivato grazie al contributo di CooperAzione Reciproca, in collaborazione con l'A.P.S.P. S. Spirito e SIPAA.

È un supporto per tutti i **disagi** legati all'**invecchiamento** proprio o di un familiare, a sofferenze in seguito a separazione o lutti, a difficoltà di comunicazione con familiari e amici, ad esigenze di sostegno psicologico in caso di insorgenza di malattie.

La prenotazione è possibile contattando direttamente la Psicologa al numero **348 4147480** o tramite e-mail a paolataufer@sipaa.it

IL SERVIZIO È GRATUITO E SU APPUNTAMENTO. ■

Il Centro Ascolto Alzheimer.

Il progetto **Centro di Ascolto Alzheimer** è stato attivato grazie al contributo di CooperAzione Reciproca.

Personale altamente qualificato, con esperienza pluriennale, è impegnato nell'attività di **supporto psicologico, consulenza medica, informazione, orientamento e formazione per il ruolo di caregiver.**

IL SERVIZIO È GRATUITO E SU APPUNTAMENTO. ■

PER INFO: A.P.S.P. S. SPIRITO - FONDAZIONE MONTEL DI PERGINE VALSUGANA
tel. 0461 531002 - amministrazione@apsp-pergine.it

PER PRENOTAZIONI:
cell. 348 4147480 - paolataufer@sipaa.it



Progetto
PER L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO IN TRENTINO
WWW.AMMINISTRATOREDISOSTEGNO.IT
Una sfida collettiva a sostegno delle persone fragili



TRENTINO

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

IL PUNTO INFORMATIVO

SUL TUO TERRITORIO

PERGINE

OGNI ULTIMO VENERDÌ DEL MESE
DALLE 10.00 ALLE 12.00

PREVIO APPUNTAMENTO AL 333.8790383

c/o sede della **COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERSNTOL**
PIAZZA GAVAZZI N°4

ALTIPIANI CIMBRI

OGNI ULTIMO GIOVEDÌ DEL MESE LA MATTINA
PREVIO APPUNTAMENTO AL 333.8790383

c/o sede della **MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI**
FRAZIONE GIONGHI N°107 - LAVARONE



GLI ALTRI PUNTI INFORMATIVI IN TRENTINO

TRENTO

MEZZOCORONA

CAVALESE - POZZA

CLES

VEZZANO

ROVERETO

RIVA DEL GARDA

TIONE DI TRENTO

PRIMIERO

BORGO VALSUGANA



Per saperne di più sui Punti
informativi territoriali e per
scaricare la modulistica visita il sito
www.amministratoredisostegno.it

333.8790383

info@amministratoredisostegno.it

In collaborazione con

cooperAzione reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana



S. Spirito - Fondazione Montel
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

CHECK-UP ASSOCIAZIONI

**Il progetto punta
a creare e sostenere
la rete territoriale
che coinvolge il mondo
del volontariato.**

VOLONTARIATO UN BENE COMUNE

Uno degli obiettivi di CooperAzione Reciproca è quello di lavorare in progetti di cooperazione con Enti e Associazioni del territorio, co-progettando iniziative che puntano a sostenere il Capitale Sociale delle nostre Comunità.

Continua il servizio di consulenza gratuita per la **verifica della situazione contabile, amministrativa e fiscale** a favore delle Associazioni del territorio titolari di conto corrente presso la Cassa Rurale Alta Valsugana. Un servizio utile anche per le Associazioni in fase di costituzione.

IL SERVIZIO È GRATUITO. ■



PER INFO E APPUNTAMENTI:

STUDIO AGI SRL

Ponte Regio, Loc. Fratte, 24

Pergine Valsugana (TN)

Commercialista Massimo Sighel

massimo@seldat.it

Il bostrico, si punta sulla prevenzione



Servizio Foreste e Servizio Faunistico
della Provincia Autonoma di Trento

La tempesta Vaia, oltre a provocare ingenti danni diretti, ha creato le condizioni per la diffusione del bostrico, un piccolo coleottero presente naturalmente nei boschi di abete rosso dell'arco alpino. A causa di ciò le popolazioni di bostrico sono passate da una

presenza endemica ad una presenza epidemica, destinata a durare qualche anno. La Provincia di Trento ha, quindi, attivato un sistema esteso di monitoraggio dell'insetto, in collaborazione con la Fondazione Mach. Ma cos'è il bostrico? È l'*Ips typographus*, un piccolo insetto coleottero del gruppo degli Scolitidi, di forma cilindrica e di colore bruno, lungo circa 4-5 mm. È endemico dei boschi del Trentino e attacca prevalentemente l'abete rosso, in cui si sviluppa sotto





la corteccia scavando intricate gallerie, che interrompono il flusso della linfa; in tal modo porta inevitabilmente a morte le piante in breve tempo.

In primavera, i maschi sopravvissuti all'inverno penetrano nelle piante e costruiscono una camera nuziale, in cui si accoppiano in genere con due-tre femmine. Queste scavano poi gallerie lunghe fino a 10-15 cm e parallele all'asse del tronco, dove depongono in media 80 uova.

Le larve (bianche, senza zampe e con il capo scuro), si nutrono, scavando gallerie di 5-6 cm. Al termine dello sviluppo si trasformano in adulti, dando vita a una nuova generazione che potrà insediarsi su altre piante.

Il bostrico colonizza singole piante indebolite o sotto stress, scavando piccoli fori nella corteccia. L'infestazione può essere riconosciuta già all'inizio grazie all'emissione di rosura rossastra dal foro di ingresso. Un altro sintomo è la perdita di resina, prodotta dalla pianta nel tentativo di difendersi dall'attacco, che può colare lungo il tronco.

LA MIGLIORE STRATEGIA PER CONTENERE I DANNI DA BOSTRICO RESTA LA PREVENZIONE

Il recupero degli schianti va fatto in tempi rapidi, in modo di ridurre il pericolo di infestazione. Ma nel caso di schianti estesi i tempi

“

È opportuno intervenire precocemente, con la creazione di boschi misti con varie specie e ben strutturati, con piante di classi di età diverse.

di recupero si dilatano, favorendo la pullulazione che dipende molto anche dall'andamento climatico. In genere la durata della pullulazione può arrivare a 5-6 anni o più dopo l'evento iniziale.

È opportuno, quindi, intervenire precocemente, con la creazione di boschi misti con varie specie e ben strutturati, con piante di classi di età diverse. Questo tipo di boschi, infatti, è più capace di resistere in caso di pullulazioni ed è in grado di ricostituirsi prima, nel caso di infestazioni che portino alla perdita dell'abete rosso.

Un'azione importante se si considera l'aumento delle temperature medie causato dai cambiamenti climatici, che potrebbe accrescere il rischio di pullulazioni di bostrico nei prossimi anni. ■



ASSIHOME

Assicura il tuo mondo.

ANCHE DALLE
CALAMITÀ
NATURALI



La polizza multirischi per tutelare casa e famiglia.

È un prodotto di

Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.cr-altavalsugana.net



RUBRICHE

Tutto è vago, 2015
di Roberto Perini (Cles, Trento 1952)

[proprietà Cassa Rurale Alta Valsugana]



CULTURA

IL NUOVO LIBRO SULLA STORIA DEL CASTELLO DI PERGINE

di Lino Beber

Nel mese di ottobre 2022 ha visto finalmente la luce il nuovo libro di oltre 600 pagine sulla storia del castello perginese, opera edita da Publistampa e curata da Lino Beber, David Benedetti, Marzio Zampedri con la collaborazione di Gerd Nattenmiller, Tullio Pasquali e Marco Stenico.

Sono state fatte 3 serate di presentazione: venerdì 7 ottobre ore 18 al castello presso la sala della Ca' Stalla, venerdì 14 ottobre nella sala riunioni dell'ACS a Canale di Pergine e domenica 23 ottobre in occasione della Fiera del libro **"IL GIARDINO DELLE PAROLE"** che quest'anno si è tenuta a Pergine Valsugana dal 20 al 23 ottobre presso gli spazi del Teatro Comunale.

La storia del castello è qui sviscerata dai suoi albori ricordando la frequentazione del dosso del Tegazzo fin dall'antichità e il titolo dell'opera vuole indicare il suo mutare nel corso dei secoli, in particolare quando il castello tra il 1506 e il 1525, al

tempo di Massimiliano I, fu ricostruito e ampliato, poi restaurato in seguito all'incendio del 1606 che causò gravi danni, in seguito dal 1910 al 1914, periodo nel quale il castello fu venduto dal principe vescovo di Trento a un cittadino tedesco che lo trasformò in albergo. Dopo la Grande Guerra nel 1920 il maniero fu acquistato dal Comune di Pergine, che nel 1956 lo vendette al cittadino svizzero Mario Oss, figlio di emigrati perginesi, e ora dal 29 novembre 2018 è ritornato alla nostra comunità grazie alla Fondazione CastelPergine.

Nei vari capitoli del volume sono ricordati gli abitanti della Giurisdizione di Pergine alla fine del XV secolo, le figure dell'imperatore Massimiliano I e del suo capitano del castello Cipriano da Sarentino, i pioveghi, Hans da Colonia che ha lavorato al progetto della ricostruzione del castello, Jörg Kölderer, l'architetto che nel 1526 si recò a Pergine a ispezionare la costruzione.

Tullio Pasquali ci presenta l'inventario delle armi negli anni dal 1500 al



Il disegno di copertina è opera dell'artista Ernesto Anderle "Roby il pettirosso"

1525 al castello di Pergine e la manodopera nel castello perginese.

Un corposo capitolo elaborato da David Benedetti è dedicato all'elenco delle spese compiute da Cipriano da Sarentino per ordine dell'imperatore Massimiliano I e inviato dalla sua vedova Dorothea Perl a Innsbruck. Di questo manoscritto in lingua tedesca, oggi conservato al "Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum" di Innsbruck, è presentata la traduzione integrale, alla quale ha collaborato con una prima trascrizione il signor Gerd Nattenmiller.

Marco Stenico ha tradotto un importante documento scritto in tedesco e conservato nell'archivio della curia tridentina relativo ai lavori per la ricostruzione del castello dopo l'incendio del 1606.

A Padova abbiamo trovato le sepolture di Jacopo II e del figlio Francesco I da Carrara e dei capitani del castello Bonaventura Gardelli e Manno Donati. Nella chiesa pievana di Pergine sono conservate le tombe dei capitani del castello di Pergine e di Ivano Fracena.

Abbiamo raccolto notizie dell'avventuriero Gervasio Santuari, nato al castello di Pergine dal capitano vescovile Giovanni Battista. Una lapide che si trova nel cimitero di Roncogno ci ha incuriositi nella ricerca. Abbiamo raccolto notizie sulla famiglia Fontanari di Serso che ha abitato al castello lavorando a mezzadria del principe vescovo di Trento e di alcune persone che hanno lavorato al castello.

Nell'ultimo corposo capitolo compare una guida riccamente illustrata del castello, le opere degli artisti che hanno rappresentato il castello, cartoline, fotografie storiche e immagini dei fotoamatori. Segue una breve storia della famiglia di Mario Oss, delle gestioni del castello che si sono succedute dal 1958 fino al 2018 con l'avvento della Fondazione CastelPergine. Sono ricordati il Coro Castel Pergine, il Gruppo Arcieri Storici de Persen, le mostre d'arte, i film girati al castello tra i quali "Exitus - Il passaggio", la "Dama bianca", il bosco di carpino bianco, i rapaci che

nidificano al castello. Non mancano le poesie di Emma Valcanover e della figlia Mariarita Oss Emer e poi di Silvio Perini, Giorgio Mottesi, Sandra Roner, Claudio Morelli, Alberto Toldo, Luisana Leonardelli in Vicentini dedicate al castello, un racconto illustrato con protagonista la Dama bianca di Giorgio Fontanari, l'emigrato nato a Sant'Orsola Terme che vive in Belgio e alcune memorie scritte del professor Claudio Manduchi.

Nell'Inno di Pergine – con testo scritto dall'avvocato Angelo Valdagni, che durante la prima guerra mondiale era stato internato a Katzenau per i suoi sentimenti irredentisti e che nel 1918 divenne il primo sindaco italiano della nostra cittadina e musicato dal maestro della banda sociale perginese Giovanni Serra nativo di San Giovanni Persiceto (Bologna) – una strofa è dedicata al castello: "Lassù sul castello due volte redento esulti più bello il patrio vessil".

Buona lettura. ■

MUSEO DELLA SCUOLA: DUE MOSTRE E DUE PUBBLICAZIONI NEL 2022



“A SCUOLA CON AGO, FERRI E UNCINETTO”

Nel mese di novembre 2022 è stata inaugurata nella sala dedicata al pittore perghinese Raffaele Fanton e nel Museo della Scuola “don Francesco Tecini” di Pergine la mostra **“A scuola con ago, ferri e uncinetto”**, che è rimasta aperta una settimana con esposizione di vari tipi di lavori manuali eseguiti dalle alunne delle scuole elementari e professionali di un tempo della zona del Perginese come imparattici con le lettere dell’alfabeto a punto croce e altri punti di ricamo, fascioletti contenenti i campioni dei punti a maglia, lavori all’uncinetto, lavori a maglia e vari manufatti. Un materiale prezioso, capace di suscitare emozioni e ricordi, conservato gelosamente nei cassetti delle case e che è stato portato in esposizione al museo per la prima volta. Sia l’incontro di presentazione che la settimana di mostra ha visto una grandissima partecipazione di persone.

Com’è tradizione del nostro Museo per ogni mostra, anche questa volta è stato realizzato e distribuito a tutti un agile libretto contenente una

ricerca sull’educazione delle bambine nella scuola trentina e italiana a partire dal periodo pre-unitario del Trentino. Il libretto s’intitola **“A scuola con ago, ferri e uncinetto. Ricerca sull’educazione al femminile nella scuola trentina e italiana”**.

Uno sguardo sintetico ed efficace che vuole indagare, tra le numerose norme che hanno regolato la vita della scuola, un argomento fondamentale in campo educativo. La legislazione scolastica, nel suo evolversi e nel suo differenziarsi a seconda dei periodi storici, è il campo privilegiato per lo studio dell’argomento perché da essa emerge la figura e il ruolo della futura donna, sposa, madre e lavoratrice domestica, relativamente ai tempi considerati.

L’iniziativa del Museo della Scuola di Pergine è nata dopo il fortunato incontro avvenuto in primavera nella città toscana tra i membri del direttivo del Museo della Scuola di Pergine e i membri del direttivo del Museo della Scuola di Firenze, che ha concesso l’utilizzo di una loro ricerca sulla scuola italiana già eseguita da Umberto Cattabini, Marina Baretta e Tiziana Raspanti.



“RICORDO DI 6 MAESTRI”

Mercoledì 14 dicembre è stata presentata la pubblicazione in ricordo di 6 maestri storici che hanno insegnato a diverse generazioni a scrivere e leggere.

I maestri sono Mario Anderle, Ettore Bettini, Antonio Brogè, Gino (“Geo”) Frizzera, Attilio Giurato e Virgilio Tartarotti. Nella nuova pubblicazione le loro brevi biografie con il loro curriculum scolastico, le fotografie con le scolaresche e le testimonianze di alcuni loro scolari, alcuni dei quali sono ora ottantenni. La scelta dei 6 insegnanti è legata al fatto che hanno insegnato nello stesso periodo e sono tuttora ricordati da tanti loro

ex-scolari, con l’unica eccezione del maestro Tartarotti che è stato anche docente presso l’Istituto Avviamento Professionale in un periodo precedente.

È nostro intento nel tempo ricordare il maggior numero possibile di altri insegnanti, sia maestre che maestri, che hanno fatto la storia della nostra scuola perginese e delle sue frazioni.

Chi ha fotografie, documenti e ricordi dei loro insegnanti è invitato a rivolgersi a Maria Grazia Corradi (tel. 0461/530370) o a Lino Beber (0461/530313).

La prossima puntata del 2023 sarà dedicata ad alcuni storici maestri che hanno insegnato prevalentemente nelle frazioni perginesi. ■



Mario Anderle



Ettore Bettini



Antonio Brogè



Gino “Geo” Frizzera



Attilio Giurato



Virgilio Tartarotti

E

EVENTI

La magia è tornata
"PERZENLAND.
IL NATALE
COME NON
LO HAI MAI
IMMAGINATO"

Dal 12 novembre al 6 gennaio Perzenland fa rivivere la magia unica del Natale attraverso l'antica leggenda degli gnomi minatori, coniugando nel luogo storico del commercio di Pergine, gli artigiani più antichi della zona dell'Alta Val Sugana e della Valle dei Mocheni con i giovani produttori e artisti dello stesso territorio che, con la loro fantasia creano opere d'arte e oggetti di uso quotidiano.

Il centro storico di Pergine ospita le casette, con le proposte enogastronomiche del territorio trentino, allestite nella speciale **Piazzetta dei Sapori**. E tutto sarà rigorosamente somministrato con stoviglie e materiale lavabile così da far emergere l'anima completamente "green" del Mercatino.

Il programma prevede Rassegne musicali e corali per grandi e piccini, racconti di leggende sotto l'albero per i più piccoli con la ricostruzione della leggenda della Dama Bianca, figura che ha abitato per secoli il Castello di Pergine.

Ma la novità davvero unica di quest'anno è **Gnomoland**, uno spazio speciale tutto nuovo dedicato alle famiglie e ai bambini di tutte le età per divertirsi, imparare e condividere momenti unici e meravigliosi.

Laboratori creativi, giochi da tavolo, dolci natalizi e attività didattiche ti aspettano ogni weekend nel centro di Pergine, in Via Pennella, ad un passo dagli stand espositivi del mercatino.

Ci saranno gli Elfi aiutanti di Babbo Natale che animeranno le vie del Mercatino, rendendosi disponibili a raccontare storie e fare fotografie insieme ai visitatori più piccoli.

L'iniziativa **"Presepi in Vetrina"** adorerà le vetrine dei negozi di Pergine, una rassegna che prevede un buono sconto da utilizzare nelle attività aderenti entro il 6 gennaio 2023 giorno in cui verrà premiato anche il presepe più bello.

Uno spazio è stato pensato per le associazioni del territorio che offriranno i propri prodotti artigianali e la somministrazione delle nostre specialità per sovvenzionare le proprie attività.

Il 31 dicembre l'invito è quello di festeggiare insieme il Capodanno con musica dal vivo e il brindisi in piazza!

La festa terminerà il 6 gennaio con la Corsa delle Befane per le vie del centro e la distribuzione della polenta degli Alpini. ■



LE DATE DI DICEMBRE:

- Sabato e domenica 3 e 4 dicembre
- Da mercoledì 7 a domenica 11 dicembre
- Sabato e domenica 17 e 18 dicembre
- Da mercoledì 21 a sabato 24 dicembre
- Da giovedì 29 a sabato 31 dicembre

LE DATE DI GENNAIO:

- Giovedì e venerdì 5 e 6 gennaio

Orario Casette: dalle 10.00 alle 19.00

Orario Ristorazione: dalle 10.00 alle 21.30

UNA MAGIA CHE NON HA EGUALI

Nel parco asburgico di Levico Terme il Mercatino di Natale

Il 19 novembre il Parco Asburgico di Levico Terme ha aperto la prima pagina di una favola antica che racconta l'autentica magia del Natale. Una magia che si avvera solo nel periodo natalizio e che rende meno pesanti le giornate che si accorciano e le notti che si fanno più fredde. Un periodo di pace e intimità scritto in un'agenda che ci porta fino al 6 gennaio 2023, grazie al 19esimo appuntamento con il Mercatino di Natale.

Il sontuoso Parco Asburgico, che ha fatto fronte anche alle offese della tempesta Vaia dell'ottobre 2018, è sempre un luogo incantato, carico



di fascino e ricco di emozioni. Il Mercatino di Natale di Levico Terme è un viaggio tra l'eccellenza dei prodotti artigianali, tutto il gusto dei sapori di montagna, gli alberi secolari ricoperti da un mantello di luci, il profumo di spezie e vin brulè, i sorrisi dei sapienti artigiani. Il tutto incorniciato da spettacoli a tema nell'atmosfera natalizia. Un parco che splende tra le tradizionali casette in legno, gli stand gastronomici con specialità tipiche, e i mille addobbi.

E accanto al Parco incantato si può scoprire il Centro storico della città termale, con le sue vie e le sue accoglienti botteghe storiche. La Natività con statue a grandezza

naturale scolpite a mano dai maestri scultori del legno in Piazza della Chiesa è un'opera che sottolinea il forte senso religioso della Festa centrale dell'anno liturgico cristiano. C'è poi l'appuntamento con EncontrArte – Simposio di scultura del legno e L'arte del Ghiaccio – Simposio di scultura del ghiaccio, dove le mani dei sapienti scultori lavorano dal vivo statue a grandezza naturale.

A Levico il 31 dicembre a partire dalle 21.30 si festeggerà insieme anche la fine dell'anno passato e l'arrivo del nuovo, con musica, buon vino e cibo e un gran finale con lo spettacolo pirotecnico. La festa di fine anno sarà preceduta dalla suggestiva Fiaccolata dei Quartieri e il rito del *Brusar la Vecia*, con il quale, simbolicamente, si brucia in un grande falò tutto quanto di brutto e spiacevole è accaduto durante l'anno che sta per chiudersi. ■



GIORNATE E ORARI DI DICEMBRE:

- 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24 dicembre
- dal 26 dicembre al 6 gennaio 2023 tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00

MIOLA DI PINÉ "EL PAES DEI PRESEPI"

Durante il periodo natalizio torna a Miola di Piné la tradizione della caccia al tesoro nei presepi, ma c'è anche un mercatino con prodotti enogastronomici e di artigianato e poi tanta animazione.

Sulle finestre, nei vòlti e sulle fontane gli abitanti del paese di Miola allestiscono i loro presepi artigianali.

Camminando per vie del borgo si possono ammirare decine e decine di presepi dai più moderni e originali ai più tradizionali costruiti. 100 presepi che sono anche un gioco con la caratteristica caccia al tesoro, sfidandosi al "Gioco dei Presepi", che premierà l'abilità dei visita-



tori nel trovare gli oggetti misteriosi nascosti all'interno dei presepi. Una vera e propria caccia al tesoro che, per questa edizione, si allarga da Miola trovando spazio anche nel centro storico di Baselga di Piné.

Il gioco è trovare René, la renna, che si nasconde fra le vetrine dei negozi.

Tra Miola e Baselga i visitatori potranno salire su un simpatico trenino di Natale che permetterà anche di godere del panorama del Lago della Serraia.

Chi riuscirà a scovare almeno 16 degli oggetti nascosti nei presepi e

almeno 5 renne nelle vetrine del centro storico di Baselga di Piné vincerà la tazza di Renna René e un buono per il noleggio gratuito pattini presso Ice Rink Piné!

Insomma, fino al 9 gennaio, oltre 100 presepi trasformano il paese di Miola in un luogo fantastico ricco di sorprese.

E a Baselga la renna René porterà i saluti e i regali di Babbo Natale. Nella piazza centrale, infatti, si potrà fare una pausa golosa con zucchero filato offerto da Babbo Natale, accarezzando gli animali del presepe. ■





LIBRANDO

Lo spazio a disposizione degli scrittori della nostra zona.

Se desiderate far parte della rubrica inviate una mail a segreteria@cr-altavalsugana.net



ITINERARI A PERGINE E FRAZIONI In cammino tra storia, cultura, tradizioni

a cura di David Benedetti

Associazione Amici della storia di Pergine, 2022

Una guida in 10 percorsi alla scoperta dei paesaggi, della natura, della storia e della cultura materiale nel Perginese, scelti tra Pergine, il lago di Caldonazzo e l'Oltrefersina.

Si tratta di percorsi a piedi da fare per il piacere di camminare abbinandovi la scoperta del Perginese e di alcune sue frazioni, la conoscenza di testimonianze storiche, artistiche, religiose e delle bellezze naturalistiche presenti nel territorio.

L'intento dei testi è quello di stimolare curiosità e interesse, invitare a trovare, strada facendo, il proprio percorso personale.



CANTOS della Terra di Trento e centotrentaquattro poesie scritte sotto lo sguardo di Celestino V

di Claudio Morelli

Publistampa Edizioni,
marzo 2022

Questo libro è strutturato in due parti ben distinte. I *Cantos della Terra di Trento* sono un viaggio poetico attraverso il tempo e toccano i luoghi più significativi del Trentino.

Vi ha grande rilievo l'immaginazione, pur nel sostanziale rispetto dell'oggettiva verità storica.

Seguono centotrentaquattro poesie di argomento vario, scritte in situazioni e con motivazioni diverse, con registri poetici discontinui: sono poesie a volte gioiose, altre dolenti; alcune descrittive, talune d'amore; altre ancora polemiche e petrose; un paio persino bernesche.

Tutte nate sotto lo sguardo di Celestino V...

NEL REGNO DELLA NOTTE I castelli del Trentino tra paesaggio e leggenda

di Andrea Contrini

Publistampa Edizioni, ottobre 2021



"Nel regno della notte" è un viaggio tra più di cento rocche, torri e manieri sparsi per i quattro angoli del Trentino, nel quale il fotografo Andrea Contrini va alla scoperta della loro storia e delle loro

leggende, interpretando il paesaggio fortificato attraverso l'immaginario che diventa immagine.

S

SCUOLA

UNA COLLABORAZIONE PREZIOSA

Gli Istituti Pergine 1 e Pergine 2 e la Cassa Rurale Alta Valsugana per l'accoglienza degli studenti ucraini

L'evento drammatico della guerra in Ucraina ha scosso tutti e tutto. Ma, passato lo sconcerto, serviva fare qualcosa di concreto nell'immediato, soprattutto per le famiglie dei profughi.

Accogliere significa favorire la costruzione di un senso di appartenenza, di un NOI frutto della condivisione di un contesto comune. In questa direzione, nel nostro territorio, si sono unite le qualità pedagogiche degli Istituti comprensivi di Pergine 1 e Pergine 2 e il supporto finanziario della Cassa Rurale Alta Valsugana. Insieme si è potuto affrontare una grande sfida: l'accoglienza e l'inclusione dei neo arrivati.

Quando, a marzo, arrivavano le richieste di iscrizioni presso le nostre scuole, si è dovuta affrontare

una situazione di inserimento che richiedeva un approccio educativo e pedagogico diverso rispetto alle altre forme di inclusione.

C'era bisogno, in particolare, di facilitare l'ingresso di tutti gli/le alunni/e per agevolare il loro benessere quotidiano, per sostenere con diverse attività e laboratori la fase di adattamento nel nuovo contesto scolastico e sociale, per sviluppare negli altri la consapevolezza che la diversità è un valore aggiunto da condividere e, infine, per ridurre e prevenire le loro difficoltà di apprendimento facilitandone il percorso scolastico.

Quindi la collaborazione fra i due Istituti Comprensivi è stata determinante per elaborare un progetto educativo in grado di garantire un intervento omogeneo su tutto il ter-

ritorio perginese, favorendo un clima di accoglienza atto a prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena inclusione.

Un progetto che ha dato l'opportunità di promuovere nella scuola la formazione della persona al rispetto dell'altro, ai principi di uguaglianza, di solidarietà e di collaborazione, in modo da sostenere lo sviluppo di quelle abilità sociali che consentano di lavorare con successo con gli altri.

I plessi della Scuola primaria "don Lorenzo Milani" e "Gianni Rodari" hanno messo a disposizione spazi, materiali e risorse umane per realizzare i laboratori specifici del progetto, mentre il sostegno finanziario della Cassa Rurale Alta Valsugana ha permesso di rendere più qualifi-





cante l'azione educativa messa in atto per tale progetto. Un contributo che sottolinea la grande attenzione della Cassa Rurale e della comunità che rappresenta ver-

so il sociale e la promozione della persona. I Dirigenti scolastici e i Docenti dicono grazie per la sensibilità dimostrata anche in questa occasione. ■

Le referenti dell'Intercultura degli Istituti Comprensivi Pergine 1 e Pergine 2
Michela Lazzeri e Michela Grisenti

"TRA CIELO E TERRA" - UN'AMICIZIA SOLIDALE

Istituto Comprensivo Pergine 1 - SSPG "Ciro Andreatta"

Ormai da diversi anni, quasi nove, il progetto "Tra cielo e terra", promosso e sostenuto dalla referente professoressa Barbara Capoccia, vede la collaborazione entusiasta e fattiva tra la SSPG "Ciro Andreatta" e l'associazione Orient@menti ODV di Torino. Inizialmente tale



progetto ha dato vita a una rete di comunicazione in lingua inglese tra gli studenti di Pergine e quelli del villaggio di Lamayuru in Ladakh (India del nord). A tal fine gli studenti hanno prodotto materiale e scritto lettere in cui si sono confron-

tati su varie tematiche riguardanti sia il mondo giovanile sia gli usi, i costumi e le caratteristiche del territorio in cui vivono. Grazie all'incontro con i responsabili dell'Associazione Orient@menti, i ragazzi del nostro Istituto



hanno avuto modo di vedere dei filmati riguardanti la realtà dei ragazzi del Ladakh e il territorio caratteristico di quella regione dell'India. Con questi esperti hanno poi, negli anni, potuto confrontarsi per soddisfare molte curiosità e sensibilizzarsi sulle realtà di vita più diverse, creando un bel legame di collaborazione anche fra i docenti di tutta la scuola.

Anche quest'anno il progetto "Tra cielo e terra" vede coinvolti i ragazzi nella visione di un filmato, in incontri di approfondimento, nonché in una visita guidata ad una mostra fotografica sul Ladakh, che si terrà a Trento presso la sala espositiva di Torre Mirana, dal 15 al 30 novembre 2022.

Quest'anno inoltre il plesso delle "Ciro Andreatta" vedrà impegnati

tutti i laboratori attivi a scuola nella produzione di oggetti da vendere ad un mercatino natalizio, che si terrà per le vie di Pergine a dicembre. Il ricavato sarà interamente devoluto all'associazione, per sostenere le scuole dei ragazzi ladakhi, ormai divenuti simbolicamente nostri fratelli. Un percorso di amicizia, di condivisione, di partecipazione, attraverso semplici gesti.

**PROGETTO
"SAPERE
PER FARE - FARE
PER SAPERE"
PROGETTO "BISSN
VER ZA MÒCHEN
- MÒCHEN VER ZA
BISSN"**

**Istituto Comprensivo
Pergine I°
Scuola Primaria
di Fierozzo**

Il percorso plurilingue, durato l'intero anno scolastico, durante i Labora-

tori delle attività opzionali ha analizzato la lavorazione della lana secondo metodi artigianali mocheni e i cibi della tradizione della Valle del Fersina. La parte documentale è stata affidata al fotografo Fabio Marcato, mentre la parte didattica è stata ideata e condotta da Beatrice Missaglia che, durante le lezioni pomeridiane, ha guidato gli alunni nella realizzazione di un articolato lapbook (una cartellina in cui si inseriscono minibook e template per creare una mappa tridimensionale interattiva di un argomento) plurilingue contenente gli approfondimenti sulla lavorazione della lana. La parte linguistica mochena è stata curata da Cristiana Ploner. Il Mart ha contribuito con un laboratorio condotto

da Carlo Tamanini, e la curatela e conduzione del laboratorio di cucina è stata affidata a Paolo Betti chef referente per il Trentino Alto Adige dell'Alleanza Slow Food dei Cuochi.



S

SALUTE

PICCOLE E GRANDI MAGAGNE DELL'APPARATO DIGERENTE

di Lino Beber

L'apparato digerente è un tubo lungo circa 10-12 metri e più volte ripiegato, con tratti più o meno dilatati; è provvisto di un'apertura superiore (= **bocca**) e di una inferiore (= **ano**).

Questo lungo tubo serve al passaggio e alla digestione dei cibi che ingeriamo.

Il tratto gastro-enterico è raggiunto dai 200 ai 600 milioni di neuroni con una fitta rete di comunicazione tra intestino e cervello, al punto da essere definito un secondo cervello. Produce inoltre alcuni ormoni, tra i quali la **colecistochinina** secreto da cellule localizzate nella mucosa del duodeno e digiuno in risposta all'ingestione di un pasto ricco di grassi e proteine.

Nella **bocca** il cibo riceve i primi assalti da parte dei 32 denti che prov-

vedono, assieme alla lingua, alla masticazione e alla prima digestione degli zuccheri semplici da parte dell'enzima amilasi presente nella saliva. Dalla bocca, la cui parte superiore costituisce il palato, distinto in una porzione anteriore ossea (= palato duro) e in una porzione posteriore detta palato molle, il cibo passa nella **faringe**, tratto comune agli apparati digerente e respiratorio.

Dalla faringe transita nell'**esofago**, tubo lungo circa 25 centimetri, che si trova dietro alla trachea.

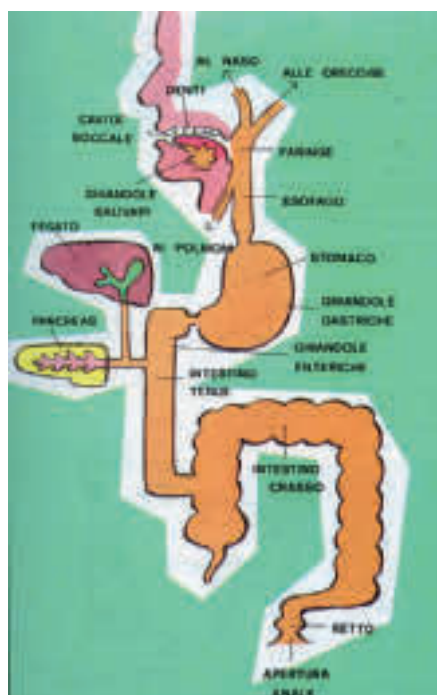
Arriva poi nello **stomaco** attraverso una valvola d'ingresso (= **car-**

dias). Le pareti dello stomaco producono il succo gastrico che contiene l'acido cloridrico e l'enzima pepsina che inizia a demolire le proteine. Dallo stomaco attraverso un'altra valvola (= **piloro**) il cibo arriva nell'**intestino tenue** che si divide in tre porzioni:

1) duodeno (= C duodenale per la sua forma) lungo circa 25 centimetri,

2) digiuno lungo circa 180 centimetri,

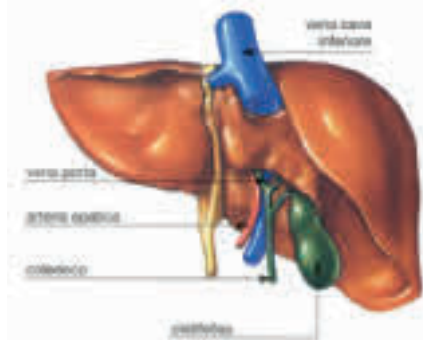
3) ileo lungo circa 270 centimetri. Nel duodeno sboccano i condotti escretori del **fegato** (= coledoco) e



VIA DEL CIBO: bocca ▶ faringe ▶ esofago ▶ stomaco ▶ intestino tenue ▶ intestino crasso ▶ ano.

del **pancreas** (= dotto pancreatico principale o dotto di Wirsung e dotto pancreatico accessorio o dotto del Santorini), due organi secernenti rispettivamente la **bile** e il **succo pancreatico** necessari per la digestione delle proteine, degli zuccheri e dei grassi.

Il **pancreas**, il cui nome deriva dai due vocaboli greci πᾶν = pàn = tutto e κρέας = krèas = carne, è una ghiandola mista che produce 600 - 700 ml di succo pancreatico contenente gli enzimi digestivi e come ghiandola endocrina produce 3 importanti ormoni (= sostanze immesse direttamente nel sangue): **insulina**, **glucagone** e **somatostatina**, prodotti nelle isole di Langerhans. L'organo pesa circa 55 grammi nelle donne e 70 grammi negli uomini, è lungo cm 15-20 ed è formato dalla testa incuneata nel duodeno, dal corpo e dalla coda.



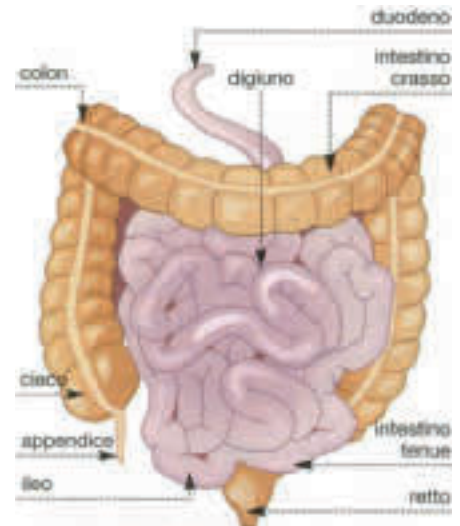
deposito di glicogeno e aminoacidi, fabbrica importanti proteine (fibrinogeno, protrombina, albumina) e funziona da filtro disintossicante.

Oltre al fegato e pancreas vi sono le **ghiandole salivari** (parotide, sottolinguale e sottomandibolare), le ghiandole gastriche e le ghiandole intestinali.

Il **digiuno-ileo** rappresenta il cosiddetto pacchetto intestinale, più volte ripiegato su se stesso. Nell'intestino tenue avviene, per mezzo dei **villi intestinali**, l'assorbimento delle sostanze prodotte dalla demolizione degli alimenti.

Attraverso la valvola ileo-cecale il tenue sbocca nel **crasso** diviso anch'esso in tre porzioni: cieco, colon, retto. La lunghezza del crasso è variabile, in media circa 180 centimetri.

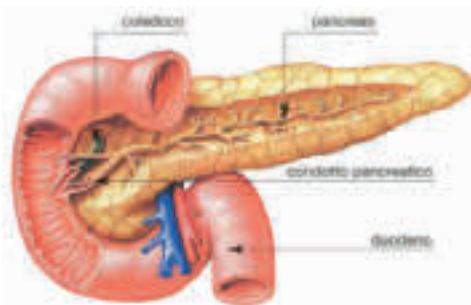
Il **cieco** è alquanto dilatato a saccoccia e presenta in basso l'**appendice**, organo linfatico. Il colon, diviso in quattro porzioni, si dispone come a incorniciare il pacchetto intestinale che delimita a destra il **colon ascendente**, in alto il **colon trasverso**, a sinistra il **colon discendente**, segue l'ultimo tratto del colon detto **sigma o iliaco-pelvico**, il quale si continua col **retto** lungo circa 12 centimetri, nella cui ampolla si raccolgono le feci da eliminare, che escono all'esterno passando dall'**ano**, canale lungo circa 2 centimetri munito di due sfinteri, uno interno involontario e uno esterno volontario.



Il microbiota umano

Nel tubo digerente vivono circa 1.000-1.500 grammi di microrganismi (virus, batteri, miceti o funghi) che vivono in simbiosi con noi: come prezzo dell'affitto del domicilio ci mettono a disposizione un bel gruzzolo di vitamine (gruppo B e la vitamina K) e aiutano nel completare la digestione. Un tempo chiamati impropriamente **flora intestinale**, perché i batteri erano classificati nel regno vegetale, ora definito **microbiota umano**, trattandosi non solo di microbi intestinali, ma anche gastrici e di altri siti (bocca, gola). Il **microbiota umano** è un buon esempio di mutualismo: cooperazione tra differenti tipologie di organismi che apporta un vantaggio a ognuna.

Negli esseri umani si trovano tra le 500 e 1.000 specie differenti di microrganismi, i più numerosi dei quali sono **batteri**, ma anche in mi-



Al **fegato**, il cui nome deriva dal latino **iecur ficatum** (= il fegato ingrassato con i fichi della cucina dei Latini), attraverso la vena porta, vengono convogliati tutti i materiali nutritivi provenienti dall'assorbimento intestinale e vi subiscono importanti modificazioni chimiche le proteine, gli zuccheri e i grassi. Il fegato di forma ovoidale pesa circa 1500 grammi, le sue cellule epiteliali producono la **bile** che serve per emulsionare i grassi preparandoli alla digestione da parte dell'enzima lipasi pancreatico; funge da

sura inferiore miceti e virus. Tra i batteri la maggioranza è anaerobia (= in assenza di ossigeno) e il batterio intestinale più conosciuto nell'uomo è l'Escherichia coli.

Alla nascita il tratto digerente dei neonati è completamente sterile e viene colonizzato immediatamente, a partire dal parto, dai microorganismi con cui viene in contatto provenienti dal tratto riproduttivo e fecale della madre; successivamente i batteri provengono dall'allattamento, dall'ambiente e infine dai cibi ingeriti nel tempo. Nei neonati da parto cesareo sono colonizzati inizialmente da batteri presenti nell'ambiente, non venendo in contatto con quelli della madre, e similmente i neonati non allattati naturalmente saranno maggiormente colonizzati da batteri ambientali piuttosto che di derivazione umana. La differenza principale è che la stabilizzazione (100 miliardi di batteri per grammo di feci) del microbiota dei neonati naturali avviene dopo un mese ed è composto maggiormente da Bifidobacteria, mentre nei nati da taglio cesareo non si stabilizza per almeno 6 mesi e viene composto prevalentemente da Enterobacteriaceae ed Enterococchi. Un'importante funzione del microbiota umano è la disgregazione delle sostanze che il nostro sistema non è in grado di smantellare, come le cartilagini e le molecole di cellulosa.

La composizione delle parecchie centinaia di specie batteriche presenti nel microbiota variano tra le popolazioni, ma anche tra gli individui delle stesse etnie a causa delle diverse attitudini alimentari e del diverso corredo genetico. Mentre alcuni ceppi batterici sono comuni alla maggioranza dell'umanità; l'80% dei batteri provoca la fermentazione (come Lactobacillus e Bifidobacteria) e il restante 20%



provoca la putrefazione dei resti (come Escherichia, Bacteroides, Eubacteria, Clostridium); molti di questi batteri sono utili o innocui come costituenti del microbiota umano, ma presi singolarmente possono essere pericolosissimi in altri ambiti.

In un articolo del quotidiano *L'Adige* firmato dal **dottor Mario Cristofolini** e intitolato "Microbiota, la nostra arma segreta" si ricorda che «la maggioranza dei microorganismi sono buoni e interagiscono con noi in simbiosi per tutelare la nostra salute. Una cosa è certa: **noi non possiamo vivere senza microbi, mentre i microbi possono vivere senza di noi.** Il tutto è stato determinato durante l'evoluzione: il pianeta è stato un mondo abitato solo da batteri diversificati per i primi 2-3 miliardi di anni di vita. Il primo organismo multicellulare è datato un miliardo di anni fa quando i batteri, penetrando altri batteri, in gran parte li hanno uccisi, ma i meno aggressivi hanno trovato l'equilibrio per vivere in armonia con i loro ospiti. È il caso dei mitocondri organuli presenti nelle nostre cellule riferibili a batteri penetrati nelle cellule. Ma veniamo ai nostri giorni. Sulla pelle, nelle vie genito-urinarie e re-

spiratorie ma soprattutto nell'intestino vive in simbiosi con noi un complesso ecosistema di microorganismi con un DNA diverso dal nostro chiamato microbiota. Esso rappresenta il 90% delle cellule presenti nel nostro corpo, mentre le cellule con il nostro DNA sono solo il 10%. (...) Del microbiota la parte più importante è quella intestinale: esso digerisce componenti alimentari che l'uomo non può metabolizzare e facilita l'assorbimento, ma soprattutto addestra il sistema immunitario contro i patogeni. (...) per vivere sani bisogna mantenere un buon microbiota e il messaggio è quello di un'alimentazione ricca di vegetali e di fibre, cereali integrali, legumi, frutta a guscio evitando cibi industriali, bevande zuccherate, esposizione a pesticidi».

LE TRASFORMAZIONI DEL CIBO

Il processo della nutrizione comprende diverse fasi:

1. ingestione: introduzione del cibo nel corpo;
2. digestione: serie di trasformazioni del cibo (meccaniche = masticazione da parte dei denti e chimiche = enzimi);

3. assorbimento (villi intestinali);
4. distribuzione delle sostanze semplici alle cellule attraverso il sangue;
5. assimilazione (da parte delle cellule - metabolismo cellulare);
6. espulsione (eliminazione dei residui dei cibi).

Il **tempo** impiegato dal cibo a percorrere il tubo digerente varia da alcune ore ad alcuni giorni.

La **gastrite** è un'infezione della mucosa dello stomaco. Può essere di breve durata (forma acuta) o perdurare nel tempo (forma cronica). I sintomi comprendono dolore addominale, nausea, vomito e sensazione di gonfiore. Le due cause più comuni sono l'infezione da *Helicobacter pylori* (= *H. pylori*) e l'assunzione di F.A.N.S. (= farmaci antinfiammatori non steroidei), talvolta

▪ **Sangue occulto fecale su tre campioni separati. Se positivo indica un sanguinamento in atto.**

▪ **EGDS** (= esofago-gastro-duodenoscopia): introduzione di una sonda dotata di telecamera all'interno della bocca, che viene poi fatta discendere attraverso l'esofago, lo stomaco e la prima parte dell'intestino. Attraverso l'endoscopia è possibile ottenere immagini dell'interno dello stomaco, verificando così lo stato delle mucose e l'eventuale presenza di ulcere, polipi o altri tipi di neoformazioni. Inoltre nel corso dell'esame si possono prelevare campioni di tessuto da analizzare.

RASSEGNA DELLE PIÙ COMUNI MALATTIE DELL'APPARATO GASTROENTERICO

	TEMPO	FUNZIONE
Bocca	1 minuto	Le ghiandole salivari producono saliva riducendo il boccone a una pallina, il bolo .
Esofago	10 secondi	La peristalsi (= contrazione ordinata e coordinata della muscolatura liscia) spinge il bolo nello stomaco.
Stomaco	2-4 ore	Succo gastrico (acqua, acido cloridrico, pepsina) trasforma il cibo in chimo .
Intestino tenue	1-6 ore	Nel duodeno il chimo viene imbevuto dalla bile, dagli enzimi pancreatici e dal succo enterico: il chimo viene trasformato in chilo . Ogni villo intestinale contiene due piccoli vasi: uno sanguigno e uno linfatico. Acqua, sali, amino-acidi e glucosio passano nel sangue, mentre i grassi digeriti vanno nella linfa.
Intestino crasso	10 ore fino ad alcuni giorni	Si formano le feci.

Vari possono essere i **disturbi del tratto gastrointestinale superiore**, che vanno dal dolore toracico a quello addominale, alla dispepsia (= digestione difficile), all'alitosi (= fiato puzzolente), al singhiozzo, alla nausea e al vomito.

Il **tratto gastrointestinale inferiore** può invece causare stitichezza, diarrea, gas con gonfiore addominale, dolore addominale, dolore rettale e sanguinamento.

Spesso molti sintomi derivano da alterazioni a carattere funzionale senza causa organica.

Le abitudini intestinali variano notevolmente da persona a persona e sono influenzate dall'età, da fattori fisiologici, dalla dieta, da influenze sociali e culturali.

il reflusso biliare. I fattori di rischio più importanti sono l'eccessivo consumo di alcolici, l'abitudine al fumo, l'assunzione di caffè, dieta eccessivamente ricca di grassi e lo stress.

METODI DIAGNOSTICI:

▪ test per *H. pylori*

- la ricerca nel sangue degli anticorpi contro il batterio,
- la ricerca di antigeni batterici nelle feci,
- il test del respiro (o breath test), in cui viene analizzata l'aria espirata dal paziente dopo avergli fatto ingerire una sostanza che reagisce solo se nel suo stomaco è presente l'*Helicobacter*.

Farmaci impiegati per la cura della gastrite sono gli antiacidi, gli inibitori di pompa protonica (omeprazolo, lansoprazolo...), gli H2 antagonisti (ranitidina, cimetidina...) che neutralizzano l'eccessiva acidità gastrica e gli antibiotici (amoxicillina, claritromicina...) in caso di positività dell'*H. pylori*.

L'**ulcera gastroduodenale** è un'erosione di un tratto della mucosa, tipicamente nello stomaco (ulcera gastrica) o nei primi centimetri del duodeno (ulcera duodenale), che nella maggior parte dei casi sono causate dall'infezione del batterio ***Helicobacter pylori*** (= *H. pylori*) o dall'effetto collaterale dei **F.A.N.S.**, come nella gastrite. I sintomi tipica-



mente comprendono un dolore epigastrico simile al bruciore che spesso è alleviato dal cibo; spesso negli anziani i sintomi sono scarsi o nulli. La diagnosi è posta tramite esame endoscopico e mediante il test per l'*H. pylori*. Il trattamento prevede la soppressione acida, l'eradicazione con antibiotici dell'*H. pylori* e la sospensione dell'assunzione di FANS. L'infezione da *H. pylori* è presente nel 50-70% dei pazienti con ulcera duodenale e nel 30-50% dei pazienti con ulcera gastrica. Il fumo di sigaretta è un fattore di rischio per lo sviluppo di ulcere e delle loro complicanze.

Il cancro dello stomaco può esordire con manifestazioni simili a quelle dell'ulcera e deve essere escluso, specialmente nei pazienti che hanno più di 45 anni, che hanno perso peso o che riferiscono mancata risposta alle cure mediche.

Sia le ulcere che il cancro gastrico possono complicarsi con l'**emorragia gastrointestinale** con ematemesi (= vomito di sangue fresco o caffèano), passaggio di sangue nelle feci (= ematochezia) o feci catramose nere (= melena) accompagnate da debolezza, calo della pressione arteriosa fino alla sincope, sete e sudorazione causate dalla perdita di sangue.

Altre possibili complicazioni sono la **perforazione con peritonite secondaria, ostruzione gastrica** con vomito da ristagno gastrico.

Con l'attuale terapia farmacologica, il numero di pazienti che necessita di un trattamento chirurgico si è ridotto in maniera drastica. Le indicazioni all'intervento chirurgico comprendono il cancro gastrico, la perforazione, l'ostruzione, il sanguinamento incontrollabile o ricorrente e, sebbene rari, i pazienti che non rispondono alla terapia farmacologica.

DIARREA

Prima di tutto è bene chiarire che cosa s'intende con questo termine. Un episodio isolato di emissione di feci semisolide o liquide, anche accompagnate da mal di pancia, non può essere definito tale. La diarrea è caratterizzata da evacuazioni frequenti (almeno quattro, cinque volte al giorno) di feci liquide.

La causa più frequente delle forme acute diarroiche è un'infezione batterica o virale, ma anche l'ingestione di cibi avariati (= tossinfezioni alimentari), allergie alimentari, effetto collaterale di farmaci (antibiotici, farmaci dimagranti come acarbiosio e biguanidi, lassativi, antiacidi contenenti sali di magnesio, lattosio, sorbitolo, mannitolo e tanti altri farmaci). Le forme più comuni sono in genere di breve durata e una dieta adeguata aiuta sicuramente a risolvere questo fastidioso sintomo.

Il pericolo più temuto conseguente alla diarrea acuta, specie quando interessa bambini piccoli e anziani, è la **disidratazione**. Quindi è sempre necessario **bere frequentemente a piccoli sorsi** acqua naturale con l'aggiunta di succo di limone, evitando le bevande alcoliche e quelle contenenti caffeina (caffè, tè, bibite a base di cola) perché irritano l'intestino, peggiorando la situazione.

Gli alimenti che si possono mangiare:

- riso, pane bianco tostato e senza mollica, fette biscottate, pasta da farina bianca 00, semolino;
- carni magre (manzo, pollame, vitello eccetera), pesce lesso o ai ferri, uova in camicia o sode;
- formaggi freschi non fermentati (crescenza, mozzarella, robiola);
- bresaola, prosciutto sgrassato (cotto o crudo);
- carote, lattuga, patate, spinaci (meglio verdure cotte);

- albicocche, ananas, banana, limone, mele, pesche, pompelmo;
- come condimento è meglio utilizzare soltanto olio di oliva extravergine con moderazione.

Il riso bollito molto cotto sprigiona l'amido che ha funzione astringente.

Sono sconsigliati tutti gli alimenti ricchi di fibre vegetali grezze e di scorie, in quanto accelerano il transito e lo svuotamento intestinale:

- pane integrale, mollica di pane bianco, alimenti a base di farine integrali, dolci e cioccolato;
- ortaggi e verdure crudi;
- cibi troppo grassi, le creme, gli aromi troppo irritanti;
- formaggi fermentati, salumi piccanti e insaccati, lardo, pancetta, strutto;
- uovo fritto e frittura in genere, cibi a base di salse piccanti, mostarda, senape, spezie;
- avocado, cachi, cocco, datteri, fragole, fichi, frutta secca, lampogni, mandorle, more, nocciole, noci, pinoli, pere, prugne, ribes, uva.

Nella fase acuta della diarrea è meglio evitare latte, latticini freschi, yogurt.

Non assumere antidiarroici (es. loperamide) al primo sintomo senza consigliarsi con il medico; questi farmaci non intervengono sulle cause della diarrea, ma attenuano il sintomo bloccando la motilità dell'intestino, ostacolando così anche l'eliminazione rapida di batteri e tossine.

Infine, trattandosi spesso di un'infezione, molti pensano di risolvere il tutto in fretta con un antibiotico. Niente di più sbagliato. La diarrea spesso s'instaura proprio per eliminare microrganismi patogeni che hanno colpito l'intestino. Gli antibiotici, spazzando via tutti i microrganismi presenti nell'intestino, stravolgono l'equilibrio fisiologico del microambiente intestinale aggravando la

situazione. Questo non significa che gli antibiotici siano sempre poco indicati: in caso d'infezioni gravi (salmonellosi), nelle quali si è identificato il batterio responsabile, il medico può senz'altro decidere di prescrivere l'antibiotico adatto.

STITICHEZZA (O STIPSI)

È un disturbo della defecazione che consiste nella difficoltà di espellere le feci da almeno tre mesi. La stipsi non è una malattia, ma un sintomo comune a molte malattie. Sono considerate fisiologiche tre evacuazioni alla settimana con un peso delle feci di circa 100 grammi.

Stitichezza primaria: transito rallentato, alterazione della defecazione.

Stitichezza secondaria:

- abuso di farmaci: oppioidi, anticolinergici (paracetamolo, FANS, acido acetilsalicilico, antiacidi, antispastici, diuretici, antidepressivi, antistaminici);
- stile di vita (alimentazione con cibi raffinati con poche scorie);
- malattie neurologiche e psichiatriche, neoplasie del colon.

La diagnosi della stipsi necessita di un colloquio con il medico, una visita medica completa, l'esplorazione rettale. Seguono poi gli esami specialistici, in particolare la **colonscopia**.

Nelle forme non legate a patologie organiche non esiste una cura, ma alcuni provvedimenti volti a individuare la causa del sintomo e modificare il proprio stile di vita.

Consigli pratici per il paziente:

- non usare purganti, in particolare quelli che irritano la parete intestinale;
- cercare di andare in bagno sempre alla stessa ora; non reprimere mai lo stimolo;
- bere una bevanda calda 10 minuti prima di andare alla toilette, bere 2 litri di acqua al dì;

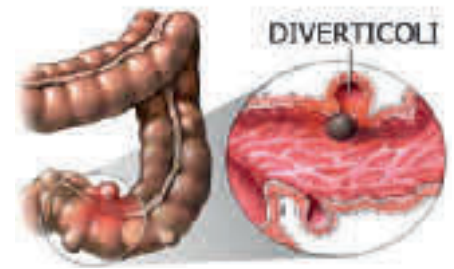
- assumere sulla tazza del water una posizione il più accovacciata possibile (ideale sarebbe il WC alla turca!), rilassarsi e non restare troppo a lungo nella toilette;
- attività fisica per rinforzare la muscolatura addominale e seguire una dieta ad alto residuo con almeno 20 grammi di fibre al giorno (frutta, verdura, cereali integrali, crusca, ecc.).

La **diverticolosi** è caratterizzata dalla presenza di estroflessioni della mucosa e della sottomucosa, definite appunto diverticoli, lungo la parete degli organi cavi dell'apparato digerente, che possono formarsi in zone di relativa debolezza dello strato muscolare del colon (soprattutto sigma e retto a causa delle maggiori pressioni) o dell'esofago. **La diverticolosi è una malattia dei paesi ricchi e la causa principale è un'alimentazione povera di fibre, condizione che crea stitichezza per cui l'espulsione delle feci diventa difficile e dolorosa.**

La colonscopia è l'esame più indicato per scoprirli.

La diverticolosi può complicarsi con la **diverticolite** che si presenta con dolore addominale acuto, vomito e nausea, febbre e occlusione intestinale e può arrivare fino alla perforazione della parete intestinale con peritonite (= diverticolite acuta perforata) che necessita di intervento chirurgico urgente. La cura indicata nella diverticolite non complicata prevede terapia antibiotica e contemporanea assunzione di probiotici per favorire il ripristino del microbiota.

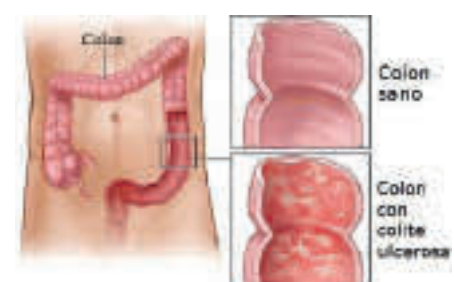
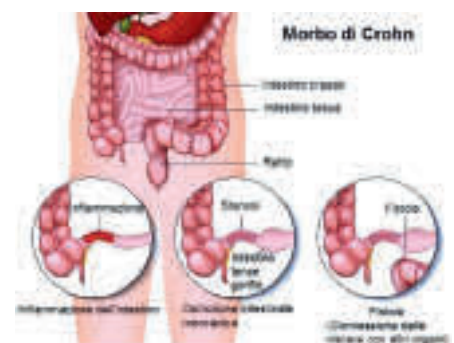
Importante la dieta ricca di fibre, che si trovano nella frutta, verdura e cereali integrali associata ad abbondante idratazione con acqua e tisane naturali senza aggiunta di zucchero. Sono da evitare i cibi fritti e ricchi di grassi animali, le carni rosse, gli insaccati, le bibite zuccherate, i latticini, le spezie piccanti,



non esagerare con cacao, cioccolato e caffè. I legumi possono essere assunti saltuariamente, ma è consigliabile passarli in modo che siano meglio digeribili. Vanno limitati i frutti contenenti semi (kiwi, fragole, frutti di bosco), pomodori e verdure molto fibrose (sedano, finocchio).

Le **malattie infiammatorie intestinali** sono un gruppo di malattie croniche infiammatorie, che colpiscono il grosso intestino (**rettocolite ulcerosa**) o qualsiasi tratto del tubo digerente, dalla bocca all'ano (**morbo di Crohn**). Le malattie sono caratterizzate da periodi di remissione e recidive. La causa di queste malattie non è nota ed è considerata malattia autoimmune sostenuta da una predisposizione genetica.

I sintomi più comuni sono: dolore addominale, vomito, diarrea, flatulen-



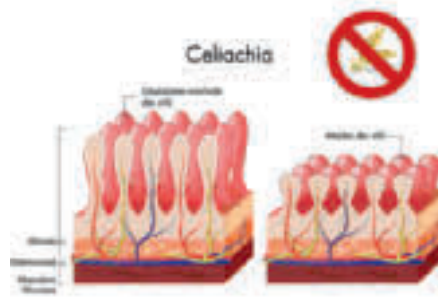
za, sangue nelle feci, abbondante presenza di muco negli escrementi, stimolo frequente all'evacuazione con senso di incompleto svuotamento intestinale (= tenesmo) e perdita di peso. La diagnosi di malattia infiammatoria intestinale ha bisogno della **colonscopia**, durante la quale si effettua un prelievo biptico della mucosa per il successivo esame istologico.

Attualmente non esiste un protocollo di cura standardizzato e sempre efficace; nelle fasi acute generalmente viene usato il cortisone, il più potente farmaco antinfiammatorio, che però va assunto soltanto per brevi periodi di tempo. Nelle fasi di remissione, in alternativa o in associazione a essi, possono essere impiegati anche salicilati e farmaci immunosoppressori. Nei casi più gravi può rendersi necessario l'intervento chirurgico, a volte con effetto terapeutico risolutivo.

La **celiachia** è una malattia, di origine genetica e di natura infiammatoria, caratterizzata dalla distruzione della mucosa dell'intestino tenue, causata da una reazione immunitaria al **glutine**, termine che indica alcune proteine specifiche del **grano**, dell'**orzo** e della **segale**.

Nelle persone geneticamente predisposte alla celiachia, le cellule del sistema immunitario, innescate dal contatto con il glutine, attaccano la mucosa dell'intestino tenue distruggendo i villi intestinali (piccole protuberanze a forma di dito responsabili dell'assorbimento delle sostanze nutritive) e provocano malassorbimento e malnutrizione.

La malattia celiaca può esordire a qualsiasi età, anche nella vecchiaia, e spesso si associa, nello stesso individuo ad altre malattie autoimmuni (diabete mellito di tipo 1, artrite reumatoide, malattie della tiroide, dermatite erpetiforme di Duhring). I sintomi con cui si presenta la celiachia possono essere molto vari, a carico di



diversi organi e con differente gravità. Si stima che la celiachia colpisca circa l'1 % della popolazione, con frequenza tripla nelle donne rispetto agli uomini. Il Ministero della Salute stima che i celiaci in Italia siano 600.000, ma il dato non tiene in considerazione chi non è stato ancora diagnosticato, non meno di un 30 % in più secondo l'Associazione Italiana Celiachia.

Nella cosiddetta **forma classica** di malattia celiaca (di solito con esordio da bambini) dominano i sintomi e i segni da malassorbimento: anemia carenziale di ferro, episodi di diarrea maleodorante (per presenza di grassi nelle feci), meteorismo (addome gonfio) anche marcato, dolori addominali crampiformi e scarso accrescimento. La forma classica è ormai diventata rara e sempre più frequentemente la celiachia si manifesta in età adulta con sintomi extra-intestinali atipici: anemia da carenza di ferro, osteoporosi, debolezza muscolare.

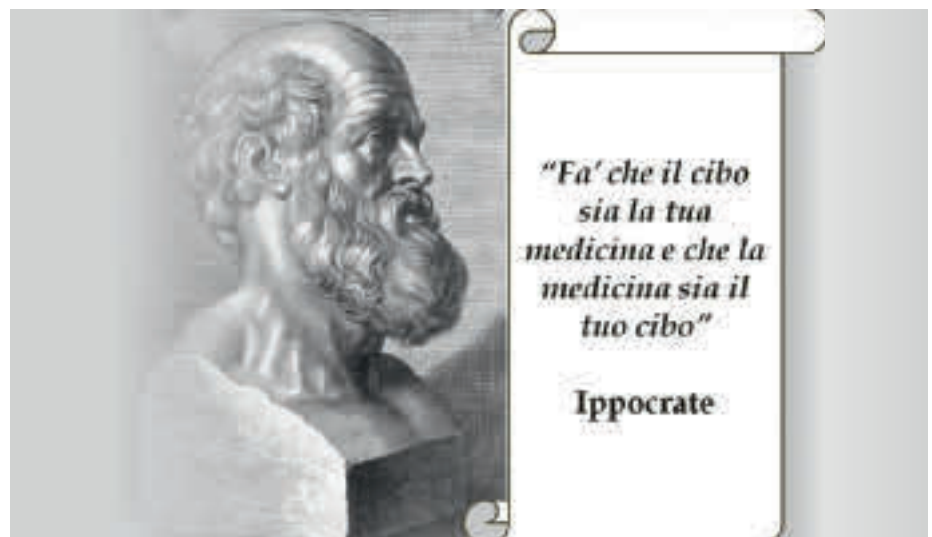
Spesso, però, questi sintomi sono lievi e la diagnosi arriva dopo anni.

La diagnosi richiede un semplice prelievo di sangue per la ricerca degli **anticorpi specifici anti-transglutaminasi, anti-gliadina e anti-endo-misio**. I soggetti che presentano questi anticorpi nel sangue vengono sottoposti all'esofagogastroduodenoscopia, nel corso della quale viene eseguita la biopsia (= prelievo di un frammento di tessuto) della mucosa del duodeno per documentare la scomparsa dei villi intestinali.

L'unica terapia al momento disponibile è la completa e duratura esclusione dalla dieta di tutte le possibili fonti di glutine, anche quelle nascoste, perché il glutine può essere presente negli alimenti in scatola, nelle salse e nelle zuppe confezionate, ma anche nei cosmetici e nelle medicine, come additivo, conservante o aroma. Normalmente **la dieta priva di glutine** provoca una rapida risoluzione dei sintomi.

Il medico greco Ippocrate in uno dei suoi aforismi, che possiamo chiamare "pensierini della sera", ci ha fornito più di 2 millenni fa la ricetta per la prevenzione e la cura di tante malattie. ■

Lino Beber



N

NOTIZIE DALLA BANCA

UN FUTURO DI RISPARMIO ENERGETICO

Un nuovo prodotto per acquistare, costruire o riqualificare la prima casa

L'ecosostenibilità conviene. È questo uno dei messaggi che, lo scorso 3 ottobre a Venezia, sono stati comunicati nel corso dell'International Sustainable Housing Finance Symposium. Una preziosa occasione a cui la Cassa Rurale Alta Valsugana ha partecipato dopo aver ricevuto la "Energy Efficient Mortgage Label" (EEM Label) per aver realizzato un innovativo prodotto di mutuo.



Un grande progetto europeo che intende aumentare il sostegno del mercato privato alla visione Next Generation EU nel settore del risparmio energetico e delle nuove frontiere legate alla transizione energetica.

Un volano che fa incontrare la domanda dei consumatori con le competenze messe a disposizione dagli istituti di credito.

L'EEM Label è un marchio di qualità chiaro e trasparente per i consumatori, gli istituti di credito e gli investitori che mira ad identificare i mutui ad alta efficienza energetica con lo scopo di finanziare l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di edifici sia residenziali che commerciali. Con questa iniziativa, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha pensato di mettere a disposizione dei propri Soci e Clienti un nuovo prodotto per

chi abbia intenzione di acquistare, costruire o riqualificare la prima casa, con l'obiettivo di massimizzare le prestazioni energetiche. Un approccio "green" coerente con la filosofia del progetto "Impatto Zero" che da alcuni anni accompagna l'attività dell'Istituto.

L'idea è stata quella di individuare un mutuo che premi con condizioni speciali chi acquista o costruisce un immobile residenziale in classe "A" o lo riqualifica portandolo nelle medesime classi o migliorando le prestazioni energetiche di almeno il 30% con un aumento di due classi energetiche.

Mutuo "AV EEM Label" è il nome scelto per questo prodotto che si aggiunge ad altri strumenti già disponibili per tutta la clientela.

Con questa ulteriore iniziativa, la Cassa Rurale Alta Valsugana dimostra l'attenzione da sempre dedicata alla tutela dell'ambiente, del territorio e della sostenibilità energetica per un miglior futuro della comunità locale. ■

ALTA

CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA.

ALTAMENTE TUA.



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Christmas Dream

 **NOI per il
ciad**

15 dicembre
ore 20.00

**Teatro
Comunale
di Pergine**

Direttore Artistico:
M.o Andrea Fuoli

Presenta la serata:
Gabriele Buselli

Con il contributo video di:
**Cesare Bocci
Enzo Iachetti
Michele Mirabella
Sergio Muniz
Francesco Paolantoni**

INTERVERRANNO
ARTISTI, REALTÀ E CORI
DELL'ALTA VALSUGANA

INFO E PREVENDITA BIGLIETTO:
presso il Teatro Comunale di Pergine
biglietteria@teatrodi Pergine.it

tel. 0461 511332
dal martedì al venerdì
dalle 17.00 alle 20.00
sabato dalle 10.00 alle 12.30

Diretta streaming su youtube

tutte le info su: www.cr-altavalsugana.net

